« ... l'orrore della guerra scende in me: cittadino della Terra, in me: concittadino d'ogni uomo ». G. GOZZANO

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

" Quel che dovrebbe scoraggiare gli uomini politici è il vedere che gli stessi errori producono sempre gli stessi effetti ". LATZARUS

ANNO V - N. 7-8 - LUGLIO - AGOSTO 1953

Prezzo lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via S. Maria n. 12 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITA': Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

Dieci anni fa

Dieci anni fa — 25 luglio 1943 — moriva, consunto, il regime fascista. Alla dittatura ventennale non pose fine nè un'insurrezione popolare — simile a quella del 25 aprile 1945 — nè una conquista militare straniera. Come non vi fu mai una « rivoluzione fascista », così non si verificò una « rivoluzione antifascista ». Il regime crollò da sè, pera fradicia che precipita dall'albero. Fu un ordine del giorno del Gran Consiglio, sfavorèvole a Mussolini, a decretarne la fine ingloriosa.

In una riunione di gerarchi presso il duce, avvenuta il 16 luglio, Bottai lamentò che i membri del Gran Consiglio fossero tenuti completamente assenti dalle decisioni governative. La proposta di convocazione del Gran Consiglio fu fatta da Farinacci. Questa concordanza fra i due gerarchi di opposto indirizzo prova quanto il malcontento nelle alte sfere del Partito fosse generale, anche se diversi erano i rimedi invocati dagli uni e dagli altri.

Il fascismo era ormai estraneo all'anima del Paese, contraria alla guerra ed all'asservimento alla Germania, straziata da lutti e rovine, sensibile all'odio del mondo e al disprezzo degli stessi tedeschi. Il regime, più che maturo per la fine, ritornava, nell'idea dei suoi stessi gerarchi, al punto da cui aveva esordito: alla restaurazione monarchico-costituzionale, allo slogan di Sonnino « torniamo allo Statuto ».

Non dunque per tradimento, come insinuano con puerile malafede i neofascisti, avvenne la liquidazione del fascismo, poichè questo aveva tutto fascistizzato e quindi, semmai tradivano il fascismo proprio coloro che lo avevano condotto — Mussolini, Farinacci, Scorza, Galbiati — in un vicolo cieco. A quella seduta del Gran Consiglio i gerarchi portavano addosso la rivoltella, qualcuno persino una bomba a mano. Il « Mussolini pover'uomo » il giorno appresso, al congedo notificatogli dal sovrano, non seppe che balbettare: « Allora tutto è finito... Che sarà di me? Che sarà della mia famiglia? ».

Il 25 luglio non vide nel Paese un solo gesto di dubbio o di opposizione. La Milizia, creatura prediletta del regime non si mosse. La « Divisione M » agli ordini del Luogotenente Generale Galbiati, dislocata a 16 km. da Roma, non marciò sulla capitale, non fece lampeggiare i pugnali; si strappò i fasci dalle divise. Scorza, che aveva giurato di cadere in bellezza, prima di squagliarsela telegrafò ai federali, invitandoli alla calma, cosa inutile perchè le sedi littorie erano deserte.

Farinacci corse all'Ambasciata tedesca; Ricci, Ciano, Host Venturi, Pavolini, Anfuso, Gray ed altri si diedero alla fuga, memori dell'insegnamento mussoliniano « chi si ferma è perduto ». Oggi naturalmente hanno dimenticato la « fifa » di quei giorni. Mezzasoma, Bastianini, Polverelli, Starace, Buffarini-Guidi, Chierici, Albini ed altri si misero a disposizione del governo Badoglio, lividi di paura o zelanti di servilismo. I giovani del MSI conoscono l'eroismo degli idoli d'un tempo in quell'occasione?

Traditori ieri e oggi dell'Italia e della libertà, i gerarchi piccoli o grossi non debbono più arrogarsi una funzione di guida in Parlamento o nel Paese. Riportati alla ribalta da un governo conservatore, la loro voce, in qualunque Partito echeggi, MSI o PNM, DC o PCI, suona falsa e grottesca nella esaltazione della patria (da loro condotta alla rovina) o nell'apologia di un passato senza ritorno.

Dieci anni fa il popolo esultante affollò — senza bisogno di cartoline rosse — le piazze ed acclamò la caduta del tiranno. Per gli immemori variamente mimetizzati, il 25 luglio più che una data nel libro della Storia, è una ricorrenza che continua nel 25 aprile e che dura nella volontà di tutti gli antifascisti.

Sion

Una mozione dei Mazziniani contro il risorgente fascismo

La Direzione Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana, riunitasi in Milano sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Chiostergi, ha deliberato la seguente risoluzione: « La Direzione Nazionale dell'A.M.I., esaminati i risultati della recente competizione elettorale, si compiace per lo ordinato svolgimento della consultazione popolare garantito dalle istituzioni repubblicane, fa voti che le correnti di democrazia laica, riprendendo piena libertà di pensiero e di azione, riconquistino la fiducia del popolo italiano (compromessa dalla loro recente politica possibilista ed accomodante condannata dal corpo elettorale) formulando un chiaro programma di difesa di tutte le libertà costituzionali e di rinnovamento etico, economico, sociale, tale da proporre al paese un'alternativa sicuramente democratica, invita tutti i militanti dell'A.M.I. a sostenere davanti all'opinione pubblica e nell'ambito dei partiti democratici l'attualità delle postulazioni mazziniane, che addita come fondamentali principi di chiarificazione democratica, denuncia l'urgenza della ripresa e della chiarificazione democratica *di fronte all'intollerabile oltraggio alla Resistenza costituito dalla presenza nel Parlamento della Repubblica di ex-gerarchi e corresponsabili della dittatura fascista monarchica e repubblichina* ».

La Direzione ha inoltre inviato il seguente telegramma ad Ernesta Bittanti, vedova di Cesare Battisti, a Trento: « La Direzione Nazionale dell'A.M.I. riunendosi in Milano nel giorno anniversario del cosciente sacrificio di Cesare Battisti ne ricorda il pensiero e l'azione mirabilmente sostanziati di principi nazionali e sociali e porge devoti ossequi alla Sua degna Compagna.

CRONISTORIA D'UNA GUERRA INUTILE

Armistizio in Corea

1° dicembre 1943 — Al Cairo, i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Cina si impegnano a far sì che la Corea divenga uno Stato libero e indipendente.

26 luglio 1945 — A Potsdam, viene confermato dalle stesse tre potenze lo impegno del Cairo.

8 agosto 1945 — L'Unione Sovietica aderisce alla dichiarazione tripartita di Potsdam che conferma l'impegno del Cairo.

27 dicembre 1945 — A Mosca, i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica concordano che venga costituito un governo democratico provvisorio per tutta la Corea, riconfermando l'intento di far sì che la Corea divenga uno Stato indipendente ed unitario. La linea del 38° parallelo divide la zona di occupazione alleata da quella sovietica in Corea.

Gennaio 1946 — In una conferenza fra Stati Uniti e Unione Sovietica viene proposta da parte americana una serie di misure atte a coordinare l'economia e l'amministrazione di tutta la Corea. Tali proposte vengono respinte dall'Unione Sovietica. Fallisce una seconda conferenza fra Stati Uniti e Unione Sovietica. In 24 riunioni non si riesce a impostare costruttivamente la costituzione di un governo democratico coreano.

26 agosto 1947 — Ad una conferenza quadripartita fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina e Unione Sovietica si propone di esaminare sollecitamente il problema dell'attuazione degli impegni del Cairo, di Potsdam e di Mosca per la Corea. La proposta è respinta dall'Unione Sovietica.

14 novembre 1947 — Nella convinzione che l'Unione Sovietica non abbia alcun intento di dare esecuzione all'accordo di Mosca per la Corea, gli Stati Uniti portano la questione dinanzi all'Assemblea Generale dell'ONU, la quale, con 43 voti contro zero, decide che sia costituita una Commissione temporanea per la Corea per facilitare l'attuazione di un programma preparato dall'ONU stessa. La Commissione è formata da rappresentanti di nove paesi.

10 maggio 1948 — La Commissione dei nove cura lo svolgimento delle prime elezioni democratiche in Corea; ad essa non è però consentito dalle autorità sovietiche di adempiere alle proprie funzioni nella Corea del Nord. Votano così i soli elettori della Corea a sud del 38° parallelo.

25 agosto 1948 — Si costituisce il governo della Repubblica di Corea a sud del 38° parallelo e gli Stati Uniti iniziano il trasferimento ad esso dei poteri, trasferimento che viene ultimato l'11 settembre 1948.

29 giugno 1949 — Gli Stati Uniti completano il ritiro delle proprie truppe dalla Corea. Ciò viene verificato dalla Commissione dell'ONU per la Corea.

1950 — Nella Corea del Nord, le truppe comuniste vengono aumentate da 150.000 a 180.000, ed una vera mobilitazione ha luogo in primavera con l'assoggettamento dei civili all'istruzione militare. Armamento pesante giunge dall'Unione Sovietica in aprile e in maggio. In seguito vengono segretamente dislocate forze lungo il 38° parallelo e piani di invasione della Corea meridionale vengono distribuiti ai comandanti.

25 giugno 1950 — I nordcoreani attaccano senza preavviso la Corea del Sud. Si riunisce subito il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che constata l'aggresione ed intima ai nordcoreani di cessare le ostilità e di ritirarsi a nord del 38° parallelo.

27 giugno 1950 — Il Consiglio di Sicurezza raccomanda ai membri dell'ONU di fornire la necessaria assistenza alla Repubblica di Corea per metterla in grado di respingere gli aggressori. Cinquantatrè delle Nazioni Unite appoggiano la mozione, avversata soltanto dall'Unione Sovietica, dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia.

23 giugno 1951 — Il viceministro degli Esteri sovietico Malik avanza, attraverso la radio dell'ONU, la proposta che i belligeranti stabiliscano una tregua assumendo per linea divisoria quella del 38° parallelo.

10 luglio 1951 — Incominciano a Kaesong i negoziati armistiziali.

7 maggio 1952 — Dopo una lunga serie di inutili incontri per l'armistizio coreano, Radio Pechino accusa gli americani di condurre la guerra batteriologica in Corea.

Giugno 1952 — Nel campo prigionieri nord-coreani di Koje si verificano atroci episodi. Fanatici comunisti uccidono sedici compagni non comunisti ed effettuano manifestazioni di protesta. Le sentinelle americane sparano contro i prigionieri, facendo centinaia di vittime. Anche nei recinti di altri campi avvengono eccidi in massa di prigionieri.

Questo piccolo profugo coreano ospitato in un orfanotrofio dell'isola di Kojedo, studia un testo di storia fornitogli dai « liberatori » russi o americani. Quando sarà adulto giudicherà le responsabilità storiche dei due imperialismi che hanno « liberato » la sua terra.

28 settembre 1952 — In sede di negoziati armistiziali rimane insoluto il problema del rimpatrio dei prigionieri, poichè i rappresentanti dell'ONU sono contrari al rimpatrio forzoso, cioè contro la volontà dei prigionieri. La delegazione dell'ONU prospetta ai nord-coreani tre soluzioni: 1) trasferimento di tutti i prigionieri in una zona smilitarizzata e nomina di una Commissione che accerti la volontà di ciascun prigioniero prima di provvedere al suo rimpatrio; 2) rimpatriare tutti i prigionieri che lo desiderano e concentrare in una zona smilitarizzata quelli che non intendono rimpatriare, per decidere successivamente della loro destinazione; 3) rilasciare tutti i prigionieri in una zona neutrale e permettere loro di indirizzarsi dove preferiscono. I comunisti non aderiscono alla proposta.

8 ottobre 1952 — Constatata l'inutilità di ogni sforzo per indurre gli avversari ad un accordo armistiziale, i rappresentanti dell'ONU dichiarano sospesi i negoziati. La questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra coreani viene deferita alle Nazioni Unite. I prigionieri cinesi sono 20 mila quelli nord-coreani 96.000. Oltre 40.000 di essi non vogliono rimpatriare.

17 novembre 1952 — La Commissione Politica dell'Assemblea Generale dell'ONU approva con 53 voti contro 5 una mozione indiana che cerca di risolvere la questione dei prigionieri con un compromesso che non invalida però il principio del non rimpatrio forzoso. Il blocco sovietico rimane contrario.

28-30 marzo 1953 — Da parte comunista (ministro degli Esteri della Cina popolare) viene offerto di trattare subito lo scambio dei prigionieri malati e feriti, come già proposto dalla delegazione dell'ONU a Panmunjom, lasciando in sospeso il problema dei prigionieri di guerra non desiderosi di rimpatrio.

11 aprile 1953 — Gli ufficiali di collegamento comunisti e alleati a Panmunjom raggiungono l'accordo sullo scambio dei prigionieri malati e feriti.

20 aprile 1953 — Ha inizio a Panmunjom lo scambio dei 605 soldati alleati e dei 6030 soldati comunisti malati e feriti.

8 giugno 1953 — E' concluso a Panmunjom l'accordo tra alleati e comunisti per lo scambio di tutti i prigionieri di guerra in Corea. L'accordo è conforme alla pregiudiziale del Comando dell'ONU che esclude ogni forma di rimpatrio coatto dei prigionieri.

20 giugno 1953 — Violando gli impegni assunti dal Comando dell'ONU, Sygman Ree libera dai campi di concentramento 27 mila prigionieri nordcoreani anticomunisti. Parecchi vengono di nuovo catturati, altri cadono uccisi nelle sparatorie. Il dittatore sudista rifiuta di firmare l'armistizio. Gli Alleati lo convincono a cambiare idea.

19 luglio 1953 — I delegati comunisti ed alleati iniziano le discussioni finali che condurranno alla firma ufficiale della tregua e all'accordo sulla linea definitiva di demarcazione territoriale. Il governo sud-coreano cesserà il fuoco entro 12 ore dalla firma dello armistizio.

CHI FAVORISCE IL NEO-FASCISMO?

Negata l'estradizione di un massacratore di ebrei

Nello scorso marzo, la Questura di Roma, su segnalazione dell'Ambasciata tedesca aveva arrestato tale Horst Wagner, ex consigliere di legazione e gerarca nazista, da tempo ricercato perchè responsabile della deportazione e del massacro di numerosi ebrei. Egli viveva da tempo in Roma, sotto il nome di Peter Ludwig col quale aveva ottenuto, dopo la sua fuga dalla Germania, di entrare in Italia, e di soggiornarvi in qualità di tecnico agricolo. Il Wagner era anche corrispondente della rivista argentina la "Semana del Sud America" e del giornale cileno "Condor".

Le autorità tedesche avevano chiesto la estradizione del Wagner. Ma la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Roma ha negato l'estradizione dell'ex gerarca nazista perchè la estradizione non si concede per addebiti di natura politica (essendo evidentemente un reato politico per i Giudici suddetti l'assassinio di ebrei). Così il Wagner è stato immediatamente scarcerato.

Sempre la Corte d'Appello di Roma ha assolto dall'imputazione di apologia del fascismo Vanni Teodorani, Vittorio Ambrosi e Francesco Galanti già condannati dal Tribunale di Roma a 4 mesi di reclusione per la pubblicazione di un bollettino intitolato "Repubblica Sociale Italiana" in cui si esaltava il duce. Assolti perchè il fatto non costituisce reato!

Mentre a Monaco di Baviera si sta processando l'ex Gauleiter tirolese Franz Hofer latitante, imputato di aver fatto arrestare e deportare 35 mila ebrei in campi di concentramento, ove molti morirono, a Parigi il Tribunale militare ha condannato ai lavori forzati a vita Karl Buck, comandante del campo di concentramento di Schirmeck e il vicecomandante Karl Nussberger a 20 anni. Ad Hannover intanto 8 mila ex-combattenti tedeschi in un grande raduno hanno chiesto che venga resa giustizia alle SS "le quali — ha detto un generale — non si sono battute per un partito politico, ma per l'Europa". Il 13 luglio è stato liberato il criminale di guerra Von Falkenhorst, il "Kesselring" della Danimarca, che era stato visitato nel carcere di Werl da Adenauer il quale ha promesso di ottenere al più presto dagli Alleati la scarcerazione degli altri nazisti.

Congresso dell'ILCOP

Dal 25 al 31 agosto 1953 avrà luogo a Schloss Hünigen, Stalden (Berna) l'annunciato Congresso del Comitato Internazionale di Collegamento delle Organizzazioni per la Pace (ILCOP) sul tema: « *Le Nazioni Unite e la Pace* ». Vi parteciperanno la signora Gertrude Baer (della Lega Internazionale delle donne, New York), Philip Noel-Baker, membro del Parlamento Britannico, prof. Norman Bentwich di Londra; il rettore Olden (Norvegia), il prof. F. Siegmund-Schultze, il dott. Van Heuven Goedhart.

SCONFORTANTE QUADRO DELLA MISERIA IN ITALIA

Solo l'11 p.c. della popolazione vive agiatamente - 232 mila famiglie vivono in cantine o soffitte; 92 mila in baracche o grotte - Distretti con il 30 p.c. di analfabeti

Le risultanze sull'inchiesta sulla miseria e sui mezzi per combatterla sono state esposte dall'on. Vigorelli, Presidente dell'apposita Commissione parlamentare, nel corso di una conferenza stampa a Roma.

In collaborazione con l'Istituto Centrale di Statistica, sono state compiute due importanti ricerche, l'una sulle condizioni di vita delle popolazioni, l'altra sul bilancio delle famiglie povere.

Queste indagini hanno accertato che in Italia esistono 232.000 famiglie, pari al 2% della popolazione, che abitano in cantine, soffitte e magazzini; 92.000 famiglie, pari allo 0,8% che vivono in baracche e grotte. Inoltre 1.078.000 famiglie (9,3% della popolazione) vivono in abitazioni sovraffollate con oltre tre persone per vano e 1.391.000 famiglie (12%) vivono in abitazioni con oltre 2 persone per vano.

In ordine all'alimentazione, su tre tipici consumi (carne, zucchero e vino), si è stabilito che 869.000 famiglie (7,5% del totale) non consumano mai questi alimenti, mentre 1.032.000 famiglie ne consumano una quantità minima.

In complesso il tenore di vita delle famiglie italiane, che sono 11.592.000, è il seguente:

1.357.000 famiglie (11,7%) si possono classificare in condizioni misere, e cioè a bassissimo tenore di vita; 1.345.000 famiglie (11,6%) incondizioni povere, e cioè a basso tenore di vita; 7.616.000 famiglie (65,7%) in condizioni modeste; 1.274.000 famiglie (11%) in condizioni agiate.

Ecco la distribuzione della miseria nel Paese: su un totale di 1.357.000 famiglie misere, 1.161.000 comprendenti 4.600.000 persone, appartengono alle regioni meridionali ed insulari, su 1.349.000 famiglie di basso tenore di vita 925.000, cioè 4.226.000 persone, appartengono al sud e alle isole.

In linea percentuale, la situazione è ancora più evidente: vivono in condizioni misere 1,5% degli abitanti nell'Italia settentrionale, 5,9% nell'Italia centrale, 29,3% nell'Italia meridionale, 24,8% nell'Italia insulare.

L'indagine sui bilanci familiari ha dato le medie mensili seguenti per una famiglia assistita composta di due membri: L. 11.405 nel Nord, L. 10.751 nel Centro, L. 8.194 nel Mezzogiorno, L. 6.283 nelle isole, mentre per le famiglie di nove membri è di L. 32.056 nel Nord, L. 25.625 nel Centro, L. 10.028 nel Mezzogiorno e L. 18.869 nelle Isole.

Il 62% di queste somme risulta assorbito dalle spese per l'alimentazione.

Un'indagine compiuta in collaborazione con il Ministero della Difesa, sulla selezione psicoattitudinale delle reclute della classe 1932, ha dato questi risultati:

La percentuale degli analfabeti è minima nelle provincie settentrionali (a Milano, per es., si ha 0,30% di analfabeti, e 0,35 di semianalfabeti), ma vi sono distretti dove il numero degli analfabeti è tra il 10 e il 20% in ogni parte d'Italia, distretti fra il 20 e il 30% nell'Italia meridionale e centrale, e distretti che superano il 30% nell'Italia meridionale e insulare.

Anche il problema della vecchiaia presenta aspetti gravissimi per l'aumentato numero dei vecchi. Le spese dell'assistenza direttamente stanziate dallo Stato ascendono a 234 miliardi, ma si suddividono fra i Dicasteri in una grande confusione di competenze di limiti. Complessivamente, se a questi stanziamenti si aggiungono le spese dell'assistenza previdenziale e della sanità, si raggiungono quasi 850 miliardi, pari a poco meno del 10% del reddito nazionale. Questo non impedisce che in provincia di Matera esista, per esempio, un solo ospedale con 130 posti letto per una popolazione di 180.000 abitanti.

Gli elenchi dei poveri comprendono, in rapporto alla popolazione, il 5,5% nell'Italia settentrionale, il 5,9% nella centrale, il 10,9% nella meridionale e il 13,1% nelle isole; ma le spedalizzazioni vengono effettuate in ragione del 2,06% degli abitanti nell'Italia settentrionale e del 1,1% nella meridionale.

Uno studio sulla mortalità infantile delle provincie siciliane stabilisce che di fronte alla mortalità media del 73,4 per mille, i lavoratori agricoli raggiungono l'88,8 per mille contro il 22,8 per mille delle classi agiate. Caltanissetta raggiunge il massimo della mortalità infantile per i figli dei lavoratori agricoli con il 106,8 per mille, mentre proprio Caltanissetta tocca l'indice minimo di mortalità per i bimbi dei benestanti con il 13,8 per mille.

Una lettera di A. Camus

Vittime del razzismo gli algerini a Parigi

In seguito ai sanguinosi incidenti verificatisi il 14 luglio a Parigi nella Place de la Nation tra elementi nord-africani e le forze di polizia, il noto scrittore Albert Camus, in una lettera pubblicata da un giornale parigino dopo essersi chiesto se la stampa, il Governo e il Parlamento avrebbero mostrato tanta disinvoltura se i dimostranti non fossero stati nord-africani e se, nella stessa occasione, la polizia avrebbe aperto il fuoco con tanto incosciente abbandono, ha affermato che le vittime del 14 luglio sono state uccise da un razzismo che ancora non osa confessare il suo nome. Passando a trattare dei provvedimenti e delle sanzioni annunciate dal Ministro degli Interni Martinaud-Deplat, Albert Camus scrive: « Data la difficoltà di poter lasciar credere che tale atteggiamento possa venir condiviso da tutti i francesi, mi sembrerebbe lecito che almeno qualcuno tra noi reclami sin d'ora, senza spirito di parte, un'altra inchiesta che riguardi, prima di tutto, coloro che hanno dato l'ordine di aprire il fuoco e che denunci e perseguiti a fondo, sino agli ambienti governativi, questa ormai antica congiura di stupidaggini, di silenzio e di crudeltà che continua a strappare dal loro paese i lavoratori algerini, li costringe a vivere miseramente nei tuguri e li esaspera sino alla violenza per poi ucciderli sulle piazze ».

Il deputato socialista Jules Moch e gli altri membri del gruppo parlamentare socialista hanno presentato all'Assemblea Nazionale una proposta di legge che prevede l'abolizione della pena di morte e la sua sostituzione con la condanna ai lavori forzati, in tutti i casi in cui la pena capitale sia prevista dal Codice Penale o Militare per delitti compiuti in tempo di pace.

Interessante appare, nel rapporto che accompagna il progetto socialista, un riferimento « alle atroci esecuzioni avvenute in Paesi stranieri che hanno commosso in Francia uomini e donne appartenenti alle più diverse correnti di pensiero ». La allusione è completata dalla citazione specifica del caso dei Rosenberg, di Sacco e Vanzetti, di Ferrer e degli « innumerevoli russi, cecoslovacchi, bulgari, romeni, ungheresi e albanesi, impiccati o fucilati per il delitto di non-conformismo ».

Il rapporto giustifica l'applicazione della pena capitale solo in caso di guerra, perchè la guerra « provoca gli atti più atroci, specialmente sotto i regimi d'occupazione », e perchè « la ragion di Stato, sempre condannabile in tempo di pace, perchè conduce a volte a violare le norme della giustizia, può esigere sanzioni atroci quando la vita stessa della Nazione è in causa ».

La proposta di legge socialista è stata demandata alla Commissione della Giustizia dell'Assemblea che dovrà pronunciarsi in merito. Analoghe proposte presentate nel 1947 e nel 1949 dall'abate Gau, deputato del Movimento Repubblicano Popolare e fautore dell'obbiezione di coscienza, rimasero lettera morta.

Commentando l'iniziativa del leader socialista « Paris-Presse » scrive che il problema della pena di morte non è tanto un problema morale quanto un problema di « equilibrio sociale ». « La condanna del colpevole » afferma l'articolista « è un premio di assicurazione che la società paga per ridurre al minimo il rischio della criminalità. Ma questa garanzia è veramente efficace? In molti Paesi in cui la condanna a morte è stata abolita, le statistiche hanno dimostrato il contrario ». Il giornale propone pertanto sull'esempio dell'Inghilterra un periodo di prova di una durata massima di cinque anni, in cui la pena capitale non dovrebbe essere applicata in Francia, in attesa di una sua eventuale e formale abrogazione.

CHE SUCCEDE NELL'U.R.S.S.?

BERIA ARRESTATO PER TRADIMENTO
RIPRESI I RAPPORTI CON ISRAELE E JUGOSLAVIA

Il 10 luglio Radio-Mosca ha annunciato che il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, dopo aver ascoltato ed esaminato il rapporto del Praesidium presentato da Malenkoff, relativamente alle attività criminali di Lavrenti Beria dirette contro il Partito e lo Stato e concepite in modo da minare lo Stato sovietico in nome degli interessi del capitale straniero, attività che hanno trovato la loro espressione nei tentativi di porre il Ministero degli Interni dell'URSS al disopra del Governo e del Partito comunista, ha deciso di escludere Beria dal Comitato Centrale e dai ranghi del Partito come nemico del Partito comunista e del popolo sovietico.

Si apprendeva successivamente che Beria ritenuto colpevole di sabotaggio nel trattamento delle minoranze nazionali, e nel rispetto dei diritti dei cittadini, degenerazione borghese, capitolazione di fronte allo straniero, aiuto al capitalismo, ecc. era stato arrestato. La sensazionale notizia, che apre forse un nuovo capitolo nella storia dell'URSS, attesta la crisi apertasi nella politica sovietica dopo la morte di Stalin. Beria era allora divenuto il secondo personaggio nella gerarchia russa, subito dopo Malenkoff. Di lui maresciallo dell'URSS, titolare dal 1938 di quel Ministero dell'Interno, che controlla il gigantesco apparato poliziesco con giurisdizione anche su proprie forze armate, la stampa aveva pubblicato grandi elogi. Ed invece da un giorno all' altro il potentissimo Beria è stato liquidato di colpo come nemico del popolo e non si sa neppure dove e come sia finito.

Perchè Beria è stato eliminato? Lasciamo da parte il comunicato ufficiale e i commenti della "Pravda" e degli altri giornali, che, come in tutti i regimi di stampa controllata, si limitano a chiosare i comunicati. Migliaia di comizi, organizzati dal Partito, hanno dimostrato spontaneamente il consenso del popolo alla decisione del Soviet Supremo del 10 luglio. Naturalmente sino al 9 luglio, quando nessuno aveva rivelato la "delinquenza" di Beria, questi era un eroe, un idolo, un compagno, proprio come avvenne per Tito e per tante altre vittime del paradossale fenomeno sovietico. Per cui non ci stupiremmo ormai più se, come accadde per il « complotto dei medici assassini », Beria fra qualche tempo venisse scarcerato e i suoi attuali accusatori finissero in galera, diventando essi alla loro volta « nemici del popolo ».

La liquidazione di Beria, mentre sbugiarda la propaganda diretta ad affermare la rapida e pacifica successione degli eredi di Stalin e quindi la "funzionalità democratica" del regime russo, attesta l'esistenza di un'aspra e misteriosa lotta tra i vari gruppi o personaggi che si contendono la carica suprema. E' ovvio che un regime dittatoriale, come quello russo, non può reggersi che sul dominio di uno solo, e non già su un quadrumvirato o triumvirato; pertanto sono probabili nuovi colpi di scena tra Molotoff, Malenkoff, Bulganin, e in genere fra le caste burocratico-militari in conflitto fra loro.

Il siluramento di Beria, cui ha fatto seguito una grande epurazione in Germania, nelle Repubbliche sovietiche e nei Paesi satelliti, parallelamente alle rivolte degli operai cecoslovacchi e tedeschi, si può considerare come una grande vittoria di Malenkoff, che prelude ad un generale "cambio della guardia" nella politica sovietica.

E' probabile anzi che la caduta di Beria, capo della polizia segreta, sia dovuta, oltre che a contrasti personali per il potere supremo, proprio a dissensi sostanziali sull'indirizzo di governo, dissensi fra un Malenkoff « distensivo » ed un Beria « duro ». Ciò è dimostrato dal fatto che, con la caduta di quest'ultimo, la politica di conciliazione anzichè arrestarsi si è ampliata.

Dopo la scarcerazione del giornalista Oatis, la firma in Corea dell'accordo sui prigionieri di guerra, la libertà di movimento dei diplomatici stranieri nel territorio russo, l'abbandono della campagna di stampa sulla guerra batteriologica, la restituzione dei 600 prigionieri di guerra austriaci, l'assenso nell'elezione del nuovo Segretario generale dell'ONU, il permesso alle mogli russe di cittadini americani di raggiungere i mariti negli USA, il consenso a scambi culturali fra Est e Ovest, l'abolizione dei controlli sovietici in Austria, si sono avuti la rinuncia alle rivendicazioni nei confronti della Turchia, il silenzio assoluto sul Cominform che probabilmente verrà sciolto, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche con la Jugoslavia e con Israele, la firma della tregua in Corea.

Vi sono due conclusioni da trarre. La prima riguarda la fine dell'epoca staliniana e l'esigenza di un rinnovamento (in proposito è significativo un editoriale della « Pravda » ove si dice nientemeno: « La natura collettiva della direzione è il principio supremo della direzione del nostro Partito. Questo principio si accorda pienamente con i noti concetti di Marx sulla dannosità e inammissibilità del culto della personalità. « Preso da disgusto per ogni culto della personalità — *scriveva Marx* — io, durante l'esistenza dell'Internazionale non ho mai permesso la pubblicazione dei numerosi messaggi attestanti le mie benemerenze... »). *La seconda conclusione è che l'URSS insisterà, per necessità storica, nell'allentamento progressivo della tensione internazionale normalizzando i suoi rapporti con l'occidente, accettando alcuni principi del sistema democratico ed eliminando gli schemi nazionalistici rettorici, militaristi, anticosmopoliti che hanno coperto di ridicolo e di vergogna il regime negli ultimi anni.*

Forse finirà anche quel rapporto di asservimento dei vari Partiti comunisti allo Stato-guida sovietico, le cui affermazioni, dopo gli episodi della « congiura dei medici », e del « caso Beria » non possono più costituire un dogma, una verità assoluta per alcuna persona ragionevole.

L'iniziativa di riprendere le relazioni diplomatiche fra URSS e Israele, interrotte il 12 febbraio in seguito all'esplosione di una bomba nella Legazione sovietica a Tel Aviv, sarebbe partita da Israele. In seguito alle successive trattative, il ministro degli esteri Sharett ha inviato il 6 luglio una lettera a Molotov in cui si dice che il governo d'Israele non appoggerà mai atti di aggressione contro l'URSS. Il 15 luglio Molotov ha indirizzato una nota a Sharett, in cui, preso atto della proposta israeliana di riprendere i rapporti diplomatici, ha assicurato la ripresa di relazioni d'amicizia fra i due Paesi. Molto significativo anche lo scambio di ambasciatori fra l'URSS e la Jugoslavia, agli effetti della distensione internazionale.

Uno scacco di Mc Carthy nella «caccia alle streghe»

Il sen. Mc. Carthy, che da troppo tempo conduce negli USA una campagna inquisitoria contro le pretese attività sovversive in una atmosfera di terrorismo politico, ha subito un grave scacco. Infatti M.I.B. Matthews, direttore generale del « *Senate Investigating Committee* », di cui Mc Carthy è presidente, aveva accusato il clero protestante americano di simpatie comuniste. Di fronte a tale affermazione, che aveva suscitato enorme indignazione nell'opinione pubblica, Mc Carthy era stato consigliato di congedare Matthews. Poichè egli si era rifiutato, tre ecclesiastici (un cattolico, un protestante ed un israelita) presidenti della Commissione religiosa di *FRATERNITA' MONDIALE* (importante Organizzazione interconfessionale americana) inviarono ad Eisenhower un telegramma di protesta osservando che l'attacco di Matthews era « ingiustificato e deplorevole » e violava i principi di libertà e di onestà.

Eisenhower allora rispondeva con una lettera in cui, fra l'altro, diceva: « Attacchi generalizzati e irresponsabili, che condannano senza discriminazione un gruppo intero di cittadini, non debbono aver luogo in America... Tali attacchi tradiscono il rispetto dei principi di libertà e d'onestà e quando... fanno sorgere dubbi sulla lealtà di tutti, causano un danno enorme alla Nazione ». In seguito a ciò, Mc. Carthy ha dovuto inchinarsi ed accettare le dimissioni del Matthews.

A sua volta Einstein, in una lettera al prof. William Frauenglass, minacciato di licenziamento per essersi rifiutato di rispondere sulle proprie idee politiche ad una Commissione d'inchiesta sulle attività anti-americane, lettera pubblicata dal « *Times* » di New York, ha dichiarato testualmente:

(Segue a pag. 2)

Trasferito a Gerusalemme il Ministero degli Esteri d'Israele

A partire da domenica, 12 luglio 1953, il Ministero degli Affari Esteri dello Stato d'Israele ha la sua sede nella Città Santa. Neve la decisione presa dal governo tutti gli altri uffici del Governo di Israele sono stati già da tre anni a questa parte. cioè dal 1949. Il Ministero degli Esteri lasciato per il momento un ufficio di collegamento a Tel Aviv al fine di facilitare i contatti con i Rappresentanze Diplomatiche straniere con il Governo di Israele. Il giorno in cui tale decisione venne presa, ricordammo di trattarne anch'esse i progetti offerti a Gerusalemme, il Governo di Israele sarà pronto a trasferirvi al momento questo passaggio.

Il trasferimento del Ministero degli Esteri alla Città Nuova di Gerusalemme non ha alcuno significato di natura politica e tale intenzione non è mai stata tenuta celata dal Governo di Israele, che in numerose occasioni l'ha ufficialmente e spesso pubblicamente. Il suo scopo essenziale è di riunire detto Ministero agli altri uffici del Governo di Israele che hanno la loro sede nella Città Nuova di Gerusalemme fin dal 1949: il Presidente dello Stato, il Primo Ministro e i suoi collaboratori, il Parlamento, il Gabinetto e tutti gli altri enti centrali con sede attualmente a Gerusalemme. Il primo Presidente dello Stato di Israele, il defunto Dottor Chaim Weizman, pronunciò il suo giuramento nel fabbricato che oggi è adibito dalla Knesset (Parlamento). Solo il Ministero degli Esteri era di fuori di questo gruppo, e tale situazione di separazione di organismi statali non poteva certamente durare a lungo, altro paese del mondo. Era una situazione non meno assurda che se, per esempio, il Ministero degli Esteri italiano avesse la sua sede a Firenze, mentre gli altri uffici governativi fossero a Napoli o Roma.

Una effettiva cooperazione e consultazione tra il Ministero degli Esteri e gli altri ministeri governativi aventi interessi diventa sempre più difficile e arduo, se il Ministero degli Esteri è tenuto a causa della sua lontananza da Gerusalemme, influenzare e minare sufficientemente gli Governo e degli altri Ministeri su questioni che interessano direttamente la politica estera. Per quanto possibile, venivano organizzate riunioni interministeriali, ma queste implicavano viaggi obbligati tra Tel Aviv e Gerusalemme da parte di personale responsabile del Ministero e la loro assenza forzata dal loro ufficio di Tel Aviv, con il risultato che il lavoro e l'efficienza in genere del personale addetto alle decisioni di più alto periori veniva rallentato. Il peso maggiore di tutto ciò cadeva naturalmente sul Ministro degli Esteri stesso il quale, obbligato ad assistere a tutte le varie discussioni che avevano dal suo Ministero per tre o quattro giorni alla settimana. La decisione che ne risultò è stata poteva continuare indefinitamente e il trasferimento si rendeva quindi necessario. Se questo trasferimento è avvenuto, dal punto di vista logico, soltanto ora e non prima, ciò è dipeso soltanto dal fatto che si doveva trovare un alloggio adeguato per circa 360 funzionari del Ministero degli Esteri e alle loro famiglie.

Il trasferimento del Ministero degli Esteri nella Città Nuova di Gerusalemme non ha alcuna relazione con la questione della protezione dei Luoghi Santi. Israele è pienamente consapevole della responsabilità che gli incombe per il fatto che vi sono luoghi santi per la fede cristiana in tutti entro il suo territorio, e ha ripetutamente dichiarato di essere pronto a permettere pronto ad assumersi piena responsabilità per quanto la sicurezza e l'incolumità dei Luoghi Santi e per assicurarvi libero accesso e libero culto. Israele ha inoltre ripetutamente e solennemente dichiarato che se le Nazioni Unite trovassero opportuno istituire in futuro di istituire un controllo internazionale sui Luoghi Santi, Israele pronto a dare la sua piena cooperazione a tale scopo.

Gerusalemme è una città di importanza storica, nella quale tutti i principali Luoghi Santi della tre grandi religioni si trovano in vicinanza particolarmente stretta la quale acquista il suo carattere speciale dall'associazione di passato e presente, delle tre grandi religioni e del loro alti santi siti.

La Città Nuova di Gerusalemme, occupata dallo Stato di Israele, che si estende al di fuori delle mura, offre un quadro completamente diverso. Qui ogni visitatore è immediatamente colpito dalla intensità e pienezza di vita dei suoi 160.000 abitanti ebrei. Fabbricati moderni fiancheggiano le strade principali con i loro negozi, caffè, banche, cinema, teatri, ecc. Diverse imprese industriali vi sono sorte. La Gerusalemme ebraica rappresenta anche un centro culturale e di educazione, offre ad una rete completa di scuole primarie e secondarie, la città ospita l'Università Ebraica e scuole di musica e di arte.

Vegetariani a Congresso

Si è tenuto in giugno a Perugia il Congresso dei vegetariani in Italia. L'Unione della Società vegetariana italiana nel decorso settembre 1952, a Perugia, in un convegno dedicato, dal Centro di coordinamento internazionale per la nonviolenza, allo studio delle attività italiane rivolte verso il mondo animale e vegetale: si fosse allora un gruppo di vegetariani italiani con lo scopo di svolgere subito un'opera di diffusione e di tendere ad un Congresso, che desse risultato regolarmente la Società.

Da allora il gruppo si è ampliato arrivando a comprendere una trentina di persone.

Molte sono le adesioni al Congresso dal l'Italia e dall'estero. Tra altri:scrivono il prof. Edmondo Marcucci, che ha presentato al Congresso il suo opuscolo divulgativo « Che cos'è il vegetarismo? », Tullio Kriskerych, dell'ex-presidente della Repubblica Austriaca « Villa Erna » (Merano), Olga Birukoff, russa residente a Genova, il prof. Nicola Capo, italo-spagnolo, ex-console, già consigliere e consulente di altri del vegetarianesimo, Giorgio Herrmann, artista e scrittore, Henri Meier, propagandista del vegetarianesimo nel Lussemburgo, e H. Walker, segretario della International Vegetarian Union.

Il prof. Nicola Capo ha parlato del suo lavoro che ha come inizio la fondazione di Scuole vegetariane per curare i malati, sostenendo che piuttosto di fare propaganda, si debba effettuare la parte scientifico-medica.

Giorgio Herrmann, di nazrita tedesca e dimorante in Italia ha portato al Congresso l'adesione di persone, associazioni e riviste vegetariane a cui egli stesso collabora (Pro Vita, Centro vegetariano ecc.).

Olga Birukoff, figlia del noto segretario di Tolstoi, ha fatto un'ampia relazione dello sviluppo del vegetarianesimo in Russia, sotto l'influsso di Tolstoi, dimostrando di un vegetarianismo derivante da una coscienza religiosa e non igienica. La Società vegetariana moscovita che fu centro di grande importanza.

Il dottor Maironi, inoltre nel Lussemburgo ha detto della sua personale benefica esperienza vegetariana, che dura ininterrotta dal 1919 e stata svolta sei suo paese.

Alla discussione hanno preso parte Aldo Capitini, Tilde Carri, Luisa Schiapo, Auni Mylius, Guglielmo Jervis, Mario Natali, Massa. Si è chiarito che:

1) Il vegetarianismo non è soltanto una dieta vegetariana, ma include problemi culturali, morali, sociali.

2) Esso non riguarda case e trattare di alimentazione vegetariana, spacci di succhi di frutta, ristoranti e simili, produzione agricoltura, combattere la vaccinazione, la vivisezione, il macello, ecc. già compresi in protezione degli animali, la medicina naturista, ecc. ma deve avere un suo centro sul vegetarianismo.

3) L'alimentazione vegetariana va perfezionata continuamente, curando lo sviluppo del cruditismo, l'eliminazione degli eccitanti, il vegetarismo integrale, ecc. ecc.

4) I rimedi con il rispetto delle singole individualità e delle reazioni degli esseri sofferenti.

Vennero inviati relazioni il dottor Bau Baladur A. Rama Rao (dall'India) sul tema: « Il pacifismo e la dieta » e sul tema: « Gandhi (da Panini) sull'educazione dei fanciulli all'amore per gli animali.

Il Congresso ha avuto la partecipazione stata tenuta a Perugia, nella terza domenica di giugno 1914 e nonostante rappresentanti della Società al Congresso internazionale della Nonviolenza che si terrà quest'anno a Giorgio Herrmann. Infine hanno deliberato di bandire un concorso per un componimento musicale sul tema « Come educare i fanciulli alla protezione degli animali » e di nominare un comitato direttivo: prof. Aldo Capitini, presidente, Tilde Carri, Luisa Schiapo, Auni Mylius Cupo, scrittore Giorgio Herrmann, Henri Meier, Bianchi Bianca, membri; prof. Fernanda Orlacchio, segretaria; Emma Thomas, tesoriera.

Incontro Occidente - Oriente asiatico

Sul tema " Contributi di coscienza religiosa, politica, educativa, morale, sociale, dell'Occidente europeo e americano e dell'Oriente asiatico all'attuale problema dell'unificazione nonviolenta del genere umano " l'Ente di coordinamento internazionale per la nonviolenza di Perugia promuove dal 11-12-13 settembre un incontro tra persone dell'Occidente e dello Oriente asiatico e degli altri continenti che siano interessate in ritiro quanto già esiste e quanto possa esser ancora fatto come preparazione concreta per stabilire un nuovo nonviolenta tra l'Occidente e gli altri continenti. Sarà studiata in questo convegno, non a ricreazioni e studi storico-culturali, l'apporto che ciascuna parte, come l'Indiana, la francese, l'inglese. Le relazioni sono a questo proposito pregate di voler esporre direttamente alle riunioni, nella forma di Comitato studio e di discussione. Il lavoro. Le relazioni siano in lingua francese, inglese, spagnola, danese, tedesca, italiana, saranno avere inviate entro il 10 luglio.

I lavori dell'incontro avranno inizio l'11 settembre alle ore 9 nella sala del C.O.R. a via dei Filosofi 3, Perugia

Uno scacco di Mc Carthy nella "caccia alle streghe"

(Continuazione da pag. 1)

Si pecchia che è pone agli intellettuali: il quale è quello di non credere che possano esistere non riuscirà ad instillare nel pubblico la convinzione che l'intellettuale è un pericolo, quando almeno si sia occhi di spirito, vivono. Vivendo senza timore di una repressione della libertà di insegnamento e di espressione — cosa del all'atteggiamento di un governo — quanto che non sono disposti a sottoscrivere. Che cosa vuol dire la loro presenza? Che intellettuale contro questo pericolo! Francia, in Italia, in Inghilterra, in Germania, nella non cooperazione, nel senso di Gandhi. Negli Stati Uniti non esiste ancora un gruppo ad una delle cosiddette democrazie occidentali di Mc Carthy. Ma la resistenza è già cominciata, ed è ben preparato ad andare in prigione, se affrontare la vostra economica, in una parola, non vuole fronte la forza di Mc Carthy, dei suoi benevoli persecuti nell'interesse del benessere economico.

Questo rifiuto di testimoniare deve essere fondato sull'affermazione che è sregolamento per un cittadino, che non ha fatto nessun male, contravvenire alla convocazione di un tribunale, e che questo genere di inquisizione viola lo spirito della Costituzione.

Se un individuo rifiuta di persone è di piccolo a fare questo grave passo, il successo non sarebbe. In caso contrario, gli individui sui questo Paese non meritano di meglio della schiavitù che si mira ad infliggere loro "

Rassegna bibliografica

HEINE

A. HEINE: « *ROMANZERO* », versione guida e note di Giorgio Calabresi, ediz. Laterza, Bari.

Difficile cupire Heine, difficilissime traduzioni impossibile: se si divelge — bisogna comprendere a chi non sia penetrato nei segreti della poesia tedesca — di Heine conosca a fondo i tempi e non abbia sentito, attraverso gli studi, amarlo, le risonanze, le amarezze, il tormento dell'ironia, del pianto.

Per questo, salvo rare eccezioni, gl'italiani anche abbastanza colti hanno letto Heine filtrato attraverso dei tardo Heine. Era mancata, non solo una bella e fedele traduzione, ma una traduzione bensì, nel tedesco, ma una illuminata guida a chi trattasse e studiasse e problematico lettera, un adeguato commento alle allusioni, alle frasi, alle parole.

Oggi, colmata la grave lacuna grazie al lavoro di Giorgio Calabresi, che ha scritto, dalla « tomba di misteriosi » ove il poeta giaceva per anni dell'oblio, un'introduzione nuovamente all'imprevisto il suo genio, con un giusto, una guida, un lavoro ragionato per ogni ed ugualmente vive di quella « ironia del mondo » che è la sua caratteristica più saliente, ci troviamo dell'opera herliana e soprattutto, di quel vivere, di quel suo tempo, di quella vasta risonanze le cenni dei morti ipoeti, dei suoi amici, ecc.), e cada nel lirico e si solleva e torna a sprofondarsi, per subito fiancheggiare la più amara ironia, ritrova novente e l'estraneo furfante e. Fernando Gaetani, nella sua bella traduzione, nelle *Lamentazioni*, ripeta spavento di fronte alla morte gli assaporano della vita, e accidente, vivere in questa « landa di lave », si sente « un cane che ulula alla luna » e poi ti commosso alla visione dell'amore quasi disturbo per la sua bellezza e alla rivelazione di Giuda Levita

e un cuore avvelenato
e terzine a modigliani
e quelle e consuete
e la mia amata tradita e
fino a quando
sia un sospiro
sveto, il canto con la mia
sarà sempre vivo.

Non si giovino i cristiani della conversione di Heine per trarne da lui la fiducia quanto fosse insincera. Non vantino gli ebrei il suo coddetto ritorno al giudaismo: Heine fu spiritualmente al senso di valori morali, nostalgia di tradizioni e di simboli che non vera fede.

IL PONTE

Rivista mensile di POLITICA E LETTERATURA

Diretta da PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore: CORRADO TUMIATI

Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

Direzione e Amministrazione: FIRENZE Piazza Cavalleggeri, 29 - Telef. 25-099

Italia Estero
Abbonam. ordinario L. 2500 L. 3750
Abb. sostenitore L. 3600 L. 5000
Abb. sostenitore L. 10000 L. 10000
Un num. ord. /p. 172 L. 250 L. 350
Un numero arretrato L. 350 L. 450
Una annata arretrata L. 3000 L. 4500

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000).

Editrice « La Nuova Italia » C. C. P. 5/6261

EDITORIALE OPERE NUOVE

Casella Post. 211 - ROMA-Centro
C. C. P. 1/10.520

★

NOVITÀ:

FRANCESCO ZERELLA

Le Lezioni Pavesi di Ugo Foscolo

Pag. 52 - L. 250

Breve saggio in cui il Foscolo è presentato come poeta che, pur nell'ispirazione neoclassicistica, sente e vive, privo di una lucida coscienza critica, e come maestro risulta a voglia una significativa rivoluzione della concezione del cristiano. La rapidità del lo svolgimento, che non nuoce affatto alla profondità, ne fa un libro che può essere contemporaneamente la cosa di una determina che la proposta e la determina.

Carlo Ostorero

GIOIELLERIA-ARGENTERIA

Via Cesare Battisti, 15
TORINO - Telef. 48.039

Volontà

RIVISTA ANARCHICA MENSILE

diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA

Edizioni R. L. Napoli

Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, benemerito lire 500, estero il doppio.

Casella Postale 349, Napoli - C/C postale 6-9979, Napoli.

La pubblicità su L'INCONTRO

raggiunge un pubblico selezionato di persone colte, studenti, commercianti, funzionari, professionisti e operai. Viene spedito alle più importanti istituzioni culturali e politiche dell'Italia e del mondo.

Avviso ai Lettori

L'INCONTRO

è in vendita nelle principali edicole seguenti città:

ANCONA — MASSA C.
ALESSANDRIA — MONZA
BOLOGNA — NAPOLI
BARI — PALERMO
BOLZANO — PARMA
BOLZANO — PAVIA
BERGAMO — PIACENZA
CATANIA — PISA
CATANZARO — PADOVA
CAGLIARI — PERUGIA
CASSALE — PESCARA
CUNEO — PISTOIA
FERRARA — PRATO
FIRENZE — ROMA
GENOVA — REGGIO E.
JESI — REGGIO C.
LIVORNO — SANREMO
LA SPEZIA — SASSARI
MACERATA — TORINO
MILANO — TRIESTE
MODENA — TRAPANI
MESSINA — VENEZIA
MANTOVA — VARESE

I lettori sono pregati di segnalare tempestivamente le eventuali irregolarità di distribuzione del giornale così da poter intervenire tempestivamente vederlo diffuso nelle edicole.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Le donne in Spagna al bagno con le sottane

Madrid, luglio

Una circolare del Ministero dell'Interno del governo spagnolo diretta alla polizia non soltanto vieta per le donne l'uso di costumi da bagno a due pezzi ed in particolare modo il « bikini » ma include anche le mutandine da bagno maschili e richiede che ogni uomo debba indossare una camicia da bagno che gli copra totalmente il torace e la schiena.

Inoltre le disposizioni del Ministero vecano che per poter fare un bagno sulle coste spagnole le donne debbono indossare sopra il costume da bagno una sottana che scenda loro le gambe, mentre il costume dell'uomo deve avere un doppio pezzo nella parte centrale del corpo. Gli uomini e le donne di mutandine in cui entrano in acqua, e dal momento in cui escono dall'acqua debbono indossare una specie di vestaglia che copra il corpo dalle spalle alle ginocchia. In questo modo è vietato fare stagni di sole » e che è permesso solo nelle spiagge speciali per uomini e donne, senza, naturalmente, poteri levare il costume o un pezzo di esso. Solo i diplomatici possono sottrarsi a questi regolamenti.

Si ricostruisce in Germania l'industria di guerra

Berlino, luglio

La ricostruzione della « I.G. Farbenindustrie », potente industria di guerra della Germania occidentale che ebbe parte attiva nell'ascesa di Hitler e della seconda guerra mondiale, produ cendo esplosivi, combustibili liquidi e gomma sintetica, è attualmente in atto nella base all'accordo di Potsdam, avvenuta attraverso i poteri società per azioni, la « *Bdfa und Soda Fabrik Basf* », la « *Bayer A.G.* » e la « *Hoechst.* La costituzione di queste società è avvenuta sulle basi della I. G. Farbenindustrie nella persona del consiglio di controllo delle autorità di occupazione. Formalmente queste compagnie non hanno diritto di ampliarsi fino ai 1955, ma questa limitazione non impedisce che esercitino gli effetti gli interessi dei proprietari della I. G. Farbenindustrie.

Oggi gli impianti che prima appartenevano alla « I. G. Farbenindustrie » vengono lavorati dalle società che stabilirono la « BASF », che occupano 35 mila persone, superiore del 1951 che nel 60 per cento il livello produttivo del 1938. Gli stabilimenti « Bayer » occupano 32.700 operai: la « Bayer » ha chiusi in 110 paesi. La produzione degli impianti « Hoechst » è salita oltre 27 mila operai, raggiunge annualmente i 400 milioni di marchi.

I dati e le cifre citate provano che la ricostruzione in Germania si avvia no di costruire sulle basi della I. G. Farbenindustrie, un complesso industriale di guerra più potente del passato.

Gli anti-fascisti austriaci contro il militarismo neo nazista

Vienna, luglio

Si è svolta a Vienna una riunione dei dirigenti dell'Unione degli ex combattenti della Resistenza, perseguitati e detenuti politici antifascisti. Fra l'altro, è stata approvata una mozione nella quale si rileva come le organizzazioni fasciste e militariste abbiano negli ultimi tempi intensificato le loro attività in Austria. I radunì di soldati, reduti in Austria e nella Germania occidentale, la partecipazione di ex generali e ufficiali nazisti, come anche la loro pubblica propaganda di ritorno al e militarismo, debbono incontrare la più ferma resistenza da parte di tutti gli antifascisti, democratiche e pacifiche, le quali non vogliono che l'Austria venga coinvolta di nuovo in una guerra scatenata dagli imperialisti.

Secondo il *«Salzburger Tagblatt»* ma, essere di a unità motorizzate della germania a sono state recentemente costituite nella provincia di Salisburgo, nella quale si trovano importanti depositi di militarismo, debbono incontrare la più ferma resistenza da parte antifascisti democratiche e pacifiche, le quali non vogliono che l'Austria venga coinvolta di nuovo in una guerra scatenata dagli imperialisti.

Due negri americani giustiziati nelle camere a gas

Raleigh, luglio

A Raleigh nella Carolina del Sud, due negri, Clyde Brown di 22 anni e Willie Francis di 20 anni, entrati per violentato una donna bianca, sebbene avessero sempre negato, furono condannati a morte e giustiziati in una camera a gas mediante cianuro diluito in acido solforico.

Si apprende da Nairobi che la Corte suprema del Kenia ha annullato la condanna a 7 anni di lavori forzati inflitta a Jomo Kenyatta, leader nazionalista Yome Kenyatta ed altri etiope democratici e ha ordinato un nuovo processo.

Il XVI congresso internazionale dell'istruzione pubblica

Ginevra, luglio

Il XVI congresso internazionale della Istruzione pubblica si è svolto a Ginevra, sotto gli auspici dell'UNESCO e della Società delle nazioni, con delegati e con la presidenza del prof. Giovanni Calò, rappresentanti di 57 paesi. Gli stati esaminati diversi problemi, tra cui l'educazione dei perennale importante primario, ed ascoltati i rapporti sulla attività dell'istruzione nel mondo. Paesi. Partecipavano al Congresso 95 delegati di 47 Paesi.

Ridotta a 500 tonnellate la produzione dell'oppio

Ginevra, luglio

L'illecito traffico degli stupefacenti ha ricevuto un duro colpo in seguito alla riduzione, da parte della Società delle Nazioni Unite, accordo che, tra gli altri, prevedeva la riduzione della produzione dell'oppio da 2.000 a 500 tonnellate. Tale limite è stato faticosamente alimentavano infatti il contrabbando delle medicinali droghe. L'accordo prevede che soltanto sette paesi, tra cui Grecia, Iraka e Persia, la firmatario dell'accordo stesso, avranno il diritto di esportare oppio. In base all'accordo, le sole firmatarie delle 16 nazioni hanno iniziato lo studio preliminare protocollo, la sista di una loro successiva adesione all'accordo.

Si apprende che l'organizzazione Sanitaria Mondiale e l'UNESCO curerà la collaborazione la pubblicazione di un catalogo in cui verranno elencate oltre 4.000 riviste e periodici di scienza medica pubblicati in 94 paesi. Con tale iniziativa le due organizzazioni specializzate delle Nazioni Unite si propongono di offrire uno strumento di esatta e ricca documentazione a quanti si interessano al progresso della scienza medica nel mondo e hanno bisogno di heneri aggiornati in merito alle pubblicazioni di carattere scientifico.

"Il Collezionista - Italia Filatelica,,

Direttore: Giulio Bolaffi

rivista mensile riccamente illustrata pubblica:

— Offerte fotografiche di francobolli meci e rari, antichi e moderni di ogni paese con eccezionale delizia.
— Articoli teorici dei migliori specialisti filatelici;
— Cronaca delle novità - Avvisi economici.

Ogni numero L. 100
Abbonamento annuo 1953 L. 1000

Ditta Alberto BOLAFFI - Via Maria Vittoria, n. 1 - **TORINO**
Conto corrente col 1890 - Tel. 47.220 - 41.534

Olivetti Letter 22

Universale come il telefono, la radio, l'orologio

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, perfetta per concezione, elegante per linea e struttura, completa di quanto può richiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

"LE DROIT DE VIVRE"

Il più antico giornale antifrazzista del mondo

Diretto da Bernard Lecache

★

Abbonamento annuale: 250 franchi svizzeri; e 500 franchi

★

Direz. e Amm.: 40 rue de Paradis - Parigi 10°

Saggi a richiesta

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo della manodopera, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionisio, la bracca di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda. Non... provvederci! LUCI DELLA STAMPA (Via Compagnia 2, Milano) è l'ufficio al quale si potete rivolgere con confidenza per ogni lettura proprio PER VOI migliaia di giornali.

bevete vermouth preferite grassotti

GRASSOTTI
TORINO
DAL 1870 PRODUTTORI DI VERMOUTH DI QUALITÀ

PUNTINO
Cioccolato Gianduia
Torino
Fabbrica Cioccolato Gianduia
Fratelli Stratta
Via Principe Amedeo 32 - Torino

Un cattolico può essere obbiettore di coscienza?

Alcuni quotidiani italiani hanno ospitato il 14 luglio la seguente notizia che riproduciamo testualmente:

« Il cattolico non può essere, secondo i principi religiosi, un « obiettore di coscienza ». Si sono espressi in questo senso alcuni eminenti teologi ai quali era stato rivolto qualche tempo addietro analogo quesito. Premesso che l'obiezione di coscienza è il rifiuto di ubbidire allo Stato in tempo di guerra oppure in tempo di pace non per tornaconto o vigliaccheria, ma soltanto per sinceri motivi di indole religiosa e morale, i telogi hanno osservato che sia sotto l'aspetto teologico, sia sotto quello politico, l'interrogativo non può che ricevere risposta negativa. Si dice che l'obiettore in nome del Vangelo, della morale e della libertà esige uno *status* legale che riconosca la sua pretesa impossibilità di fare il combattente; invece si dovrebbe esattamente invertire le parti ed esigere in coscienza da un cattolico che non faccia l'obiettore, ancorchè lo Stato conceda lo *status* legale cioè il riconoscimento dell'obiettore. Di fronte alla dottrina cattolica la posizione dello obiettore — argomentano i dotti interpellati — è errata: è un caso clinico di coscienza scrupolosa e nulla più. Egli ha l'obbligo, però, di vincere i propri scrupoli fidandosi dell'autorità della Chiesa e di non esigere che altri ne tenga conto: tanto meno quando si tratta di scrupoli dannosi al bene comune ».

Fin qui la notizia. L'argomento non è certo nuovo: Sul tema « i cattolici e l'obbiezione di coscienza » *si sono pubblicati in questi ultimi anni articoli, inchieste, opuscoli e libri.* « Ci sono — *osserva la rivista* « *LA SCUOLA CATTOLICA* » *del maggio-giugno 1950, presso il Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore (Varese)* — teologi favorevoli all'o.d.c. e teologi nettamente contrari ». *Pertanto la notizia suddetta non risolve alcuna questione, anche perchè parla di teologi, senza dare precise indicazioni sui loro nomi e sulla sede ove sarebbe stato formulato il loro giudizio. Quasi sicuramente i giornalisti hanno tratto tale notizia dalla rivista* « *PALESTRA DEL CLERO* » (Casella Postale 135, *Rovigo) che nel numero del* 15 *giugno* 1953, *in un lungo articolò dal titolo:* « Teologia morale — Può un cattolico essere obbiettore di coscienza? » *firmato dal sac. G. Carli, concludeva affermando che l'o.d.c., valida per un protestante* « il quale non riconosce altra autorità interna che non sia la sua personale interpretazione della Bibbia e la propria coscienza », *è errata di fronte alla dottrina cattolica.*

Tale opinione del sac. G. Carli non fa testo. Nel riserbo della suprema autorità della Chiesa cattolica, e quindi nell'assenza di un giudizio ufficiale i teologi si sono sbizzarriti con i più discordi atteggiamenti. Ad esempio, il ben noto Padre Messineo sulla rivista dei gesuiti « *LA CIVILTA' CATTOLICA* » (1950, I) *ha preso posizione nettamente ostile all'o.d.c. (Le opinioni del Messineo furono confutate dal prof. Giovanni Pioli in un autorevole e dotto opuscolo intitolato* « I Cattolici e la coscrizione militare »).

Invece il gesuita P. de Soras, riferendosi alla proposta di legge presentata alla Camera francese da varie personalità fra cui il Deputato abate Gau, per il riconoscimento giuridico degli o.d.c., concludeva: « *Sembra dunque desiderabile che la proposta di legge presentata al Bureau della Camera venga votata da essa e che cessi così lo scandalo di certi obbiettori in buona fede che hanno commosso, nel corso di questi ultimi mesi, in maniera crescente, l'opinione* (« Revue de l'action populaire » 1950).

La sua simpatia per l'o.d.c. il P. de Soras l'aveva già espressa e documentata nel libro « Service militaire et coscience catholique » *(Parigi, SPES, 1948). Anche un altro gesuita francese, Pierre Lorson, nel volume* « Un Chrétien peut-il etre objecteur de conscience? » *(Aux Editions du Seuil, Parigi, 1951), analizzando la situazione del mondo contemporaneo e le condanne, pontificie e teologiche della guerra, conclude affermando che* « *un fedele al Papa... dovrebbe senza alcuna esitazione possibile, essere obbiettore di coscienza* ».

Chi scrive conosce il secerdote prof. Ude da 40 anni, docente di teologia all'Università di Graz (Austria), autore di una cinquantina di volumi di teologia, internato in un campo di concentramento per i suoi sentimenti pacifisti. Ebbene il prof. Ude dimostra il fondamento teologico della dottrina della nonviolenza e del divieto per ogni autentico cristiano di partecipare a qualsiasi guerra.

Si potrebbe ricordare pure il convegno dei teologi francesi e svizzeri a Friburgo nel 1931, *sotto la presidenza di Mons. Besson, da cui uscì un importante manifesto che afferma come la guerra moderna sia immorale e non si debba più prepararla o parteciparvi. Potremmo citare, se lo spazio ce lo consentisse, numerose altre testimonianze di autorevoli teologi favorevoli all'o.d.c.*

In sostanza essi affermano: 1) *La Chiesa Cattolica è supernazionale: è — per di più — una società umana e divina insieme, di cui Cristo è il Capo. La Chiesa è il corpo, Cristo il Capo. Non soltanto il capo, ma anche le membra (chiesa, comunità dei santi, anime del purgatorio) fan parte del corpo mistico del Cristo. Nessun membro del corpo è in diritto di mettersi in opposizione con gli altri, ma tutti hanno il dovere di conservare, tra loro, l'armonia più perfetta. La guerra è disgregazione operata nel seno stesso della Chiesa, della sua cattolicità. In forza dell'amore del Cristo, e della fedeltà al capo, deve essere respinta ogni forma di servizio militare. Prestarvisi equivale a tradire Cristo e fomentare il militarismo. Tutti gli uomini, anche i più umili, sono fratelli tra loro ma anche fratelli di Cristo, dal momento che Lui è il capo e noi le membra. Queste devono fare ciò che vuole il capo.*

2) *Il cristianesimo è stato sempre il più grande o.d.c. Solo nei primi tre secoli ci sono stati circa* 100 *mila o.d.c. Essi hanno rifiutato di assoggettarsi a certe leggi (molte anche militari) dell'Impero romano, perchè contrarie al messaggio evangelico e quindi inconciliabili con la loro coscienza e sono stati condannati a morte.*

L'on. Igino Giordani, direttore del periodico « *LA VIA* » *e presentatore con l'on. Calosso di un progetto di legge per il riconoscimento degli o.d.c., osservava che sul problema dell'o.d.c. discutono oggi un Sartre, un Camus, un Mounier, un Mauriac, così come, tanti secoli fa, ne discussero un Tertulliano, un Origene, un Arnobio, un Lattanzio.* « *Si tratta — egli scrive — d'una profonda crisi di coscienza in cui sboccano le dottrine della non violenza di Gandhi e di Tolstoi; le dottrine internazionaliste del socialismo, che, in passato, diede vari obiettori di coscienza, e le correnti pacifiste d'ogni tipo. Ma vi erompe soprattutto un risveglio di senso cristiano, quello che di fronte allo scempio immane della guerra — questa mastodontica prevalenza dell'assurdo e dell'imbecillità sul razionale e sull'umano; questa '' inutile strage '' che non risolve problemi ma ne annoda, come groppo di vipere sempre nuovi — si rifà alla saggezza del Cristo, il quale assicurò una verità che l'esperienza conferma: — Chi di spada ferisce di spada perisce. — Vedi Napoleone, vedi Hitler...*

Del « Discorso della Montagna » *Gesù pose la Beatitudine:* — Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio. *Il che vuol dire che per meritarsi il nome di figli di Dio, occorre creare la pace: essere attivisti della pacificazione: risolvere le vertenze nell'amore e seppellirle nel perdono.*

Si ricordino la predizione e il pianto di Lui davanti alle mura di Gerusalemme, i cui maggiorenti, invece di adottare il Vangelo, che conveniva al popolo per la sua pace, stavano accogliendo suggestioni di nazionalismo e militarismo, sotto la cui pressione s'accingevano a scornarsi contro le legioni romane massacrando la nazione. E poi, su tutto, sta il comandamento netto come lama: — Quinto: non ammazzare.

Dicono: ma nelle Scritture non v'è condanna del servizio militare. Vero: così come non v'è condanna della schiavitù.

Ma come la schiavitù è annullata e spazzata via dal precetto della fratellanza e della eguaglianza, così la guerra, e i servizi per essa, sono ripudiati implicitamente dalla legge dall'amore che impone di rispondere col bene al male e di non usar la spada.

Chi uccide un uomo, uccide un fratello, un figlio di Dio, una immagine e somiglianza di Lui, un tempio dello Spirito Santo, un ospite di Cristo: uccide Dio in effige.

Si capisce la risposta del coscritto Massimiliano al proconsole Dione, che, alla leva, gli domandava di declinare le sue generalità: — A che serve? Io non posso essere soldato: sono cristiano.

Il coscritto fu condannato a morte, così come gli obiettori di coscienza in Francia negli anni scorsi; ma la Chiesa lo canonizzò. E la sua fu la risposta di altri cristiani: per esempio, del vescovo Martino di Tours, a cui il comandante fece l'obiezione che tuttora dai più si fa: — Tu tiri in campo la coscienza, ma in realtà hai paura: sei un vile — Martino non era un vile: difatti si offerse di mettersi inerme in prima fila sul fronte di battaglia ».

Giordani conclude « *siccome la guerra io non la conosco dai libri compulsati, ma dalle carni maciullate... sto col Decalogo:* Amate i vostri nemici: fate del bene a quelli che vi odiano... Rimetti la spada nel fodero...

La guerra è la violazione di questo insegnamento di un Messia che preferì farsi ammazzare, anzichè compiere un messianismo bellicoso, come s'aspettava. La guerra è una inutile strage, la quale assassina vinti e vincitori... ».

Henry Cabot Lodge Jr. (a destra), capo della delegazione americana alle Nazioni Unite, consegna al Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjold, un assegno di 6 milioni di dollari quale primo contributo degli Stati Uniti al programma di assistenza tecnica dell'ONU per il 1953.

Hollywood in crisi

L'industria del cinema minacciata dagli inquisitori

Concludiamo la pubblicazione dell'articolo, la cui prima parte è apparsa nel numero di giugno.

Alla protesta americana, si unì anche un folto gruppo di cineasti francesi: Claude Autant-Lara (regista del pacifista « Le diable au corps »), *Jean Grémillon, Léon Moussinac, Georges Sadoul, J. P. Le Chanois, Yves Allégret, Jacques Prévert, Pierre Prévert, Jacques Becker, Luis Daquin, Pierre Blanchar.*

Ma questi appelli non valsero a niente. Le autorità statunitensi non vollero neppure ascoltarli; fecero scontare perciò ai ''nove'' la loro pena carceraria, preparandosi ad un'altra '' retata '' che doveva essere anche questa solo un inizio del grande repulisti che essi si erano prefissi. Mentre in Italia registi come De Sica, Visconti, De Santis, Emmer, Germi, Rossellini, Lizzani, possono ancora (benchè in timidità da una fantomatica ma onnipresente censura preventiva) realizzare film di chiara impostazione sociale, perchè la opposizione democratica è da noi ancora molto forte, negli USA, mancando questa opposizione, gli uomini isolati che cercano di introdurre nel cinema, inteso quale strumento di educazione di evoluzione sociale, le loro idee progressiste, vengono sistematicamente allontanati. A quelli che si ribellano non viene più dato il mezzo di lavorare; e quegli altri che si assoggettano, dopo essersi rimangiati i loro ideali, devono produrre, in serie film idioti, se non addirittura deleteri e ipocritamente puritani, come appunto esigono i bigotti della « Lega della decenza ».

La faziosità politica sta diventando negli ambienti hollywoodiani una cosa veramente seria. Il produttore Howard Hughes ad esempio, ha portato sul piano politico una divergenza con lo '' Screen Guild '' in merito alla rescissione di un contratto con lo scrittore Paul Jarrico, asserendo che non intende avere contatti con un uomo che ha rifiutato di rispondere alle domande del Comitato per le attività antiamericane, e nel maggio del 1952 Howard Hughes ha chiuso per un periodo di tempo gli '' studios '' della R.K.O. Pictures (della quale è uno dei massimi esponenti) in seguito a '' infiltrazioni comuniste, e finchè non verrà fatto un completo repulisti ''. In seguito a questa decisione, la reazionaria « American Legion » *ha rintuzzato di nuove accuse la sua diffamatoria campagna finendo però di prendere anche dei grossi granchi. Ha bollato di comunismo film come* « Un tram che si chiama desiderio » *di Elia Kazan, che impaurito ha confermato di aver appartenuto al partito comunista nel 1934-36, dando nomi di colleghi (come Clifford Odets) affiliati ad organizzazioni sindacali '' sospette '';* « Morte di un commesso viaggiatore '' *di Laslo Benedek, evidentemente per la denuncia in esso contenuta di un'America amara, tutt'altro che felice come vorrebbe mostrarcela l'ipocrita Codice del pudore (Codice della censura '' Hays ''), e insieme il suo protagonista Fredric March, denunciato per aver dato un contributo di 5 mila dollari alla The World Today Inc., (un'organizzazione che s'interessa di film documentari, capeggiata da John Grierson e Stuart Legg, ambedue sottoposti ad indagine quali possibili agenti dello spionaggio russo), e infine il suo produttore, Stanley Kramer (che ha al suo attivo anche l'antirazzista:* Odio, *in favore dei negri), il quale però ha reagito energicamente intentando giudizio per calunnia, libello e diffamazione.*

Se l'opinione pubblica ignara, può accettare passivamente tali ingiustizie non così accade per quegli uomini sinceramente democratici che non possono essere accusati di attività sovversive o collegamento coi '' rossi ''. Essi, attraverso i pochi giornali in grado di ospitare '' difese '' del genere, cercano di denunciare questi metodi di sopraffazione e alle volte vi riescono.

E' stato così, ad esempio, per altri due nuovi accusati di '' sovversivismo '': Howard da Silva e Gale Sondergaard. Questi erano comparsi davanti al « Comitato d'inchiesta per le attività antiamericane », *ma essendosi rifiutati di fornire l'elenco delle affiliazioni sindacali alle quali appartenevano, sono stati anche impediti di fare quelle dichiarazioni a loro discolpa garantite ad ogni cittadino americano dalla Costituzione di quel paese. Tali dichiarazioni perciò sono state da essi affidate alla stampa per essere divulgate: Howard da Silva ha detto:* « La mia opinione può non coincidere sempre con quella della maggioranza degli americani, ma in quanto cittadino io devo esprimere queste opinioni. Il mio dovere di cittadino mi conferisce la responsabilità di resistere se si tenta di costringermi a dire la mia opinione, o se si cerca d'intimidirmi acciò io la cambi. Oggi ho un'opinione. Essa è condivisa dalla stragrande maggioranza del popolo americano, ed è che la pace dev'essere fondata, che un'altra guerra è impensabile. Ho poi un'altra opinione, ed è che vi sono degli uomini nelle alte sfere del nostro governo i quali preferiscono la guerra alla pace. Quest'opinione non è ancora condivisa dalla maggioranza del popolo americano. Credo anche che quegli uomini di governo cercano di soffocare la discussione e le opinioni contrarie, dichiarandole sovversive. Penso che sia per questo che ora mi trovo qui. Questa è la mia opinione. Non posso sfuggirla, scegliendo la « via più facile ». Me l'hanno raccomandato assai spesso. « Imparate le vostre parti, prendete chèques e sdraiatevi al sole di California ». Non ritengo questa la « via più facile ». Non posso confortarmi con l'idea puerile che se qualcosa succede, non succederà a me. Non posso convincermi che se le bombe atomiche cadranno, cadranno molto lontano dal mio posto al sole per non disturbarmi, o per non disturbarvi. Amo profondamente il mio lavoro. Ma esso può attendere. Non mi lascierò intimidire dalla minaccia della « lista nera ». Non mi lascerò intimidire dalla minaccia della calunnia o dai traditori. Non aiuterò chi desidera distruggere la nostra Costituzione, chi vuole abolire le garanzie ch'essa offre. Non mi presterò a un gioco simile. Sono un attore che ha più talento di alcuni altri, e meno di molti altri. Ma nè il mio talento nè la mia esperienza serviranno a questa Commissione nella sua attuale inquisizione.

Jean Renoir, autore del celebre film pacifista « La grande illusione »

Non ho l'ambizione di recitar la parte del traditore. Non scorgo alcun avvenire nel denunciare i miei amici e la mia coscienza, nel distruggere la mia integrità, per vivere il resto dei miei giorni come un cane miserabile e abbandonato. Il mio amore per il mio paese è sufficientemente profondo per rendermi capace di distinguere tra il mio popolo e la politica del momento. Mi identificherò sempre con gli interessi del popolo americano. Sosterrò la politica del mio governo o ad essa mi opporrò nella misura in cui capirò ch'essa serve o nuoce al popolo di questa nazione. Questa è la mia posizione. E la manterrò ».

A questa chiara significativa risposta di H. da Silva, ha fatto seguito l'altra dichiarazione coraggiosa di Gale Sondergaard. L'attrice ha detto: « Se stasera io vi dicessi: « *Gettate la bomba atomica su Mosca* », « *La guerra è inevitabile* », « *Chiamate alle armi i sedicenni* », sarei definita una buona americana dal Comitato antiamericano; mi sarebbe permesso di ritornare alla mia carriera di attrice, carriera che io amo con la più profonda passione. Mi sarebbe forse permesso di interpretare una parte importante in un film che potrebbero girare presto, un film di esaltazione della grande umanità dello sterminio in massa di popoli, della eliminazione dell'intera popolazione dei rossi atei, per far finire la loro miseria. Perchè mi è difficile pronunciare, magari con un po' di entusiasmo forzato, due parole che mi darebbero sicurezza, lodi e un passaporto per la mia libera professione? « *Guerra preventiva* »: basterebbero queste due parole e la mia fotografia apparirebbe di nuovo sulle riviste cinematografiche. Non sono negra, non sono ebrea, non sono russa o cinese. Che cosa sono questi popoli per me? Perchè non posso accettare l'idea che tutti questi popoli sono miei nemici e che noi dobbiamo trionfare su di essi? Basterebbe che io accettassi questa idea, e non vi sarebbero limiti alle ricompense che mi verrebbero offerte. Non posso accettare questa idea perchè è una menzogna, una menzogna fascista ed io non sono e non posso essere fascista. E poichè non sono fascista, mi sento sicura e faccio causa comune con chiunque crede in se stesso e nella fraternità, con chiunque comprendendo quale disastro sarebbe la terza guerra mondiale, continuerà in qualsiasi circostanza la lotta per ottenere la pace ».

Gale Sondergaard, è moglie di quel Hebert Biberman, componente della prima lista nera dei famosi '' dieci '' condannati dal '' Comitato '' nel 1947, e proprio in questi giorni sta interpretando un film a contenuto sociale diretto da suo marito: « Salt of the Earth » *(Il sale della terra), i cui sceneggiatori sono Paul Jarrico e Michael Wilson, ambedue nelle '' liste nere '' per non aver risposto al '' Comitato '' dal quale erano stati interrogati (Biberman è stato, fra l'altro, un utile collaboratore di Dmytryk durante la ultima guerra, al quale fornì lo scenario del film:* « Hitler's Children », *nel quale venivano stigmatizzati i metodi d'educazione nazisti, facendo capire sotto sotto che sistemi del genere stavano per introdursi, o già erano entrati in vigore, negli Stati Uniti).*

La realizzazione di questa pellicola, che vuole rievocare attraverso le lotte e la vita di un gruppo di minatori delle miniere di zinco, uno sciopero durato 15 mesi, da questi condotto contro la « Empire Zinc Company », *ha provocato viva apprensione negli ambienti cinematografici americani per la dichiarazione fatta a Washington — in merito ad essa — dal senatore repubblicano Jakson, il quale disse innanzi tutto che a Silver City viene attualmente prodotto un film '' sotto auspici comunisti ''. Jakson, che fa parte del Comitato per le attività antiamericane ha anche aggiunto che farà tutto il possibile perchè il film stesso non venga proiettato nelle sale americane. '' Questo film ha lo scopo di infiammare gli odi razziali e di mostrare gli Stati Uniti come nemici delle genti di colore. Se esso verrà proiettato nell'America Latina, in Asia e in India, danneggerà incalcolabilmente non solo gli Stati Uniti, ma la causa stessa dei popoli liberi. In realtà questo film è una nuova arma della Russia ''.*

Il film è finanziato dal Sindacato Indipendente Minatori e Fonditori, che venne espulso dal C.I.O. vari anni or sono, perchè sottoposto a influenze comuniste. Wilson, che ha scritto il soggetto, ha detto che spetta al popolo americano giudicare il film, e ha aggiunto che molti di coloro i quali interpretano parti nel film stesso sono minatori e fonditori locali. La protagonista doveva essere la messicana Rosaria Revueltas, che nel 1950 ebbe il premio per la migliore attrice del suo paese. Senonchè la Revueltas, che aveva già girato le prime scene, è stata internata nel centro di emigrazione di El Paso, in attesa di essere espulsa.

La critica onesta prende continuamente posizione contro siffatti sistemi di intolleranza e diffamazione che minacciano seriamente la vita di tutta l'industria cinematografica hollywoodiana. Come si può accettare ad esempio, senza allarmarci per la sicurezza singola di ogni cineasta, la sostituzione dell'attrice Anne Revere con altro elemento, in « A Place in the sun » *(Un posto al sole), solo perchè sospetta di progressismo? (Il film stesso poi venne accolto sfavorevolmente dalla stampa conservatrice perchè ha presentato il personaggio di una operaia come una vittima). E così, per quanto è toccato a Howard da Silva, sostituito all'ultimo momento, per i suoi trascorsi politici, dal produttore Irving Allen, nel film* Slaughter Trail?

Non solo vengono boicottate e addirittura imprigionate o espulse quelle persone che più o meno palesemente si sono dimostrate favorevoli alle soluzioni di urgenti problemi sociali, ma si danneggia, di queste persone, anche l'operato più inoffensivo. Ad esempio, il film Tutti gli uomini del re, *educativo perchè narra la parabola discendente di un improvvisato dittatore, ha valso al suo regista, Robert Rossen l'accusa di comunismo. Il film successivo, ambientato nelle corride messicane:* « Fiesta d'amore e di morte », *è stato accolto con riserva appunto per il giudizio espresso per l'opera sua precedente. Un critico anzi, che aveva espresso la propria approvazione venne in seguito tacciato di simpatie comunisteggianti.*

Judy Holliday, la simpatica e brava attrice, interprete del film satirico sulla corruzione imperante fra certi papaveri della politica americana: « Nata ieri » *comparsa per questo davanti al Comitato d'inchiesta per le attività antiamericane, s'è divertita con coraggio e disinvoltura, a prendere in giro i suoi inquisitori.*

Ma il suo coraggio non è valso d'esempio agli altri noti attori di natura sospetta via via interrogati dal '' Comitato '': Sterling Hayden (il biondo '' gangster '' che muore ai margini del suo ranch, in Giungla d'asfalto) *confessò completamente il suo passato politico, dicendo, tra l'altro, di aver militato nel servizio segreto portando rifornimenti in Jugoslavia ai partigiani di Tito. Concluse dicendo che ora considera questi episodi come '' la più fenomenale stupidaggine '' della sua vita. E anche lui diventò delatore. Così fece pure, nel febbraio del '51, lo sceneggiatore Richard Collins imitato, più tardi, da Mark Lawrence (anche lui interprete di* Giungla d'asfalto, *e ora attore truce di violenti film italiani), il quale spinse il suo cinismo fino a dichiarare che era entrato nel partito comunista per avere più occasioni di andare a letto con le ragazze (!?).*

L'ondata di panico per questo continuo terrorismo politico, assalì anche il giovane attore Larry Parks (che interpretò recentemente la figura di Al Jolson nel film dedicato al celebre cantante russo-americano). Anche lui, visibilmente emozionato, dopo aver cercato di minimizzare la sua attività in seno al partito comunista nel 1941, finì per fare i nomi di attori suoi compagni di lavoro. E John Wayne (il noto attore di film western's), *presidente della anticomunista* « Alleanza cinematografica per la preservazione degli ideali americani », *ha detto testualmente, dopo la servile deposizione di Parks: '' Penso che il coraggio di Larry Parks nel* dire la verità *sia da lodare ''.*

Ma le persecuzioni del « Comitato d'inchiesta per la repressione delle attività antiamericane » *e della* « Lega della Decenza », *non vengono a capo di nulla. Anzi, gli uomini che ne alimentano la attività sono costretti ad una amara constatazione: solo una esigua minoranza dei componenti la famiglia tecnica e artistica di Hollywood non possiede ideali per un avvenire americano migliore, fatto di giustizia e progresso sociale, perchè le liste nere degli uomini da interrogare e intimidire con la minaccia della perpetua disoccupazione, si vanno sempre più moltiplicando. Altre ventitrè persone, fra soggettisti e sceneggiatori, sono entrati a far parte di questa '' lista nera '', e dovranno render conto del loro passato di uomini onesti ai sàtrapi della politica americana.*

Piero Zanotto

Leggete e diffondete
L'INCONTRO

Assurdo e non cristiano l'odio antisemita

di L. W. BERTOLOTTI

E' improvvisamente deceduto a Torino il prof. Luigi Waldemaro Bertolotti, autorevole collaboratore de L'INCONTRO. Nacque nel 1886 a Brescia; esordì dando alle stampe libri di poesie, elogiati da Francesco Chiesa. Nel 1919 pubblicò « La nebbia d'oro » *una satira della borghesia del dopoguerra; successivamente collaborò a* « Il Momento », *alla rivista* « Pagine Libere » *e ad altri periodici politici, letterari, artistici. Antifascista e perseguitato dal fascismo per la sua fede socialista, L. W. Bertolotti partecipò al C.L.N. della Scuola, quale docente nelle Scuole medie, e fu arrestato dalle '' Brigate nere ''. In articoli e conferenze Egli illustrò e difese gli istituti fondamentali della Costituzione, il referendum popolare, la Corte Costituzionale, l'autonomia regionale, la libertà della stampa, della scuola, dei Sindacati. Presidente del Comitato provinciale torinese dei Partigiani della Pace, membro della Delegazione regionale piemontese dei '' Cittadini del Mondo '', L. W. Bertolotti, uomo di vasta cultura, di animo aperto e generoso, scrisse un* « Saggio sui pregiudizi contro gli Ebrei e contro l'ebraismo » *che fu premiato nel 1952 dalla Fondazione De Levy. Per ricordarlo ai nostri lettori pubblichiamo alcune pagine di questo importante lavoro sull'antisemitismo, con l'augurio che venga presto dato alle stampe.*

L'antisemitismo nel Medioevo e in quei paesi che anche dopo quell'epoca rimasero più a lungo gravati dal dispotismo dei governi e dall'ignoranza collettiva derivò in gran parte l'intensità del suo odio da un elemento di carattere religioso: l'accusa contro gli Ebrei quali uccisori di Gesù Cristo. Un richiamo a quest'imputazione bastava anche in tempi normali a rinfocolare lo spirito di violenza e, per incidenti lievi o dicerie senza alcuna prova, a trasformare la beffa e lo insulto abituali in un impeto selvaggio di strage.

L'antisemitismo nelle sue varie forme è sempre in peccato di fronte alla logica. Poichè la religione cristiana ha come fondamentale articolo di fede che la morte di Gesù sia avvenuta per volere divino al fine di redimere gli uomini, è assurdo che i credenti in questo dogma abbiano perseguitato gli Ebrei perchè essi con la loro condotta fecero sì che avesse luogo il sacrificio ritenuto dai persecutori provvidenziale fra tutti e necessario alla loro salvezza spirituale.

Un'altra considerazione: la narrazione del Vangelo ci mostra che nella condanna e nel supplizio di Gesù ebbero molta parte i Romani, allora veri padroni della Palestina. Romano era Ponzio Pilato che poteva prosciogliere Gesù e non lo fece, romani i soldati che percossero il condannato, romano quello che lo ferì con la lancia, romana l'iscrizione di scherno che fu apposta, romano lo stesso supplizio della croce. Perchè dunque gli antisemiti, per essere coerenti, non riguardano i discendenti degli antichi Romani odiosi come i discendenti dagli antichi Israeliti?

Se qualcuno volesse giustificare tale sistema dei due pesi e delle due misure, osservando che solo una parte assai ristretta dei Romani antichi si trovò presente ed operante in quel dramma, a quest'obiezione sarebbe facile la risposta. E in verità, se gli antisemiti volessero così spiegare la mancanza di una loro ostilità antiromana, lo stesso argomento dovrebbe valere in difesa degli Ebrei. La popolazione ebraica di Gerusalemme non era che una minoranza in confronto a quella che viveva negli altri centri e nelle campagne della Palestina: di più, neppur tutti gli Ebrei di Gerusalemme potevano addentrarsi davanti a Ponzio Pilato in quel momento decisivo: la minoranza dunque si deve ancora restringere. Pertanto gli antisemiti perseguitavano quali colpevoli della morte di Cristo uomini che per la maggior parte discendevano da antenati che erano rimasti affatto estranei a quell'evento e che forse avevano appreso la notizia solo parecchi giorni dopo.

Lo sragionamento degli antisemiti a questo riguardo ci richiama alla memoria un curioso episodio della terribile insurrezione degli schiavi negri nell'isola di Haiti, nel 1792 A questi schiavi s'era appresa la religione cristiana; insorti, essi scannavano i proprietari e tutti gli altri uomini di razza bianca, gridando: « *I bianchi hanno ucciso Gesù Cristo, uccidiamo i bianchi!* ». Gli antisemiti, che nel loro fanatismo sanguinario volevano lo sterminio degli Ebrei per un'accusa rivolta contro gli antenati di questi, ragionavano perfettamente come i negri di cui s'è parlato. Ma gli schiavi affrancatisi con la rivolta avevano almeno qualche scusante nelle sofferenze della lunga oppressione e nella loro ignoranza, mentre gli antisemiti prorompenti ad atti di ferocia eran essi l'elemento dominante e contavan fra i loro istigatori uomini che si vantavano di studi: poveri studi, fatti di storia falsificata fino alle più fantastiche menzogne, di dottrine religiose travisate e storte dall'intolleranza, di pregiudizi svariati e antichi, intorbidanti con il loro acre fumo ogni luce di critica e di amore!

Il pervertito zelo religioso di tanti persecutori antisemiti sarebbe dovuto ricredersi e ammansirsi davanti alla deplorazione che dei loro eccessi venne più volte pronunciata dalle supreme autorità della Chiesa cattolica, di cui s'arrogavano quei dissennati il titolo di campioni. Vediamo ad esempio, tra i Pontefici che s'interposero a difesa degli Ebrei: Gregorio Magno il quale, contro l'imperatore Foca, affermò il diritto degli Israeliti a conservare le loro sinagoghe; Clemente V, che tutelò gli Ebrei di Avignone contro le schiere dei fanatici cosiddetti Pastorelli, minaccianti la loro strage; Innocenzo III, che in una sua costituzione vietò di tormentarli, spogliarli dei beni, costringerli a cambiare gli antichi costumi, battezzarli per forza, turbare le feste, e un divieto v'era ancora, il quale ci rivela fino a qual segno di nefandezza erano giunti alcuni contro gli Ebrei: « *Nessuno devasti i loro cimiteri, nè per trovare danaro dissotterri i loro cadaveri, sotto pena di scomunica* ».

Clemente VI ribadì in due bolle queste proibizioni e dichiarò falsa la voce che gli Ebrei avessero diffuso con veleni la terribile pestilenza del 1348, la quale con il nome di « morte nera » è ricordata dagli scrittori del tempo come il più grande flagello dell'Europa. Nell'epoca nostra ricordiamo come Pio XI manifestò con elevata parola la sua profonda disapprovazione della politica razziale che andava svolgendosi in Germania ed in Italia: e in un congresso israelitico a Parigi, il drammaturgo ebreo Bernstein espresse vibratamente il sentimento di riconoscenza dell'assemblea verso il Pontefice.

Fra gli scrittori cattolici che hanno confutato l'antisemitismo, uno particolarmente felice per il calore e la forza delle argomentazioni è stato il Vescovo Geremia Bonomelli, ricordato in Italia ed all'Estero per la sua vasta opera di assistenza ai nostri emigrati. Nel suo libro « Tre mesi al di là delle Alpi » il suddetto prelato, parlando dell'antisemitismo da lui osservato a Vienna, esprime le sue convinzioni su quel fenomeno ideologico-sociale. Dopo di aver rilevato come gli Ebrei, che definisce « popolo meraviglioso », abbiano una tenacia di propositi unita a una pazienza singolare, esamina le accuse principali rivolte contro di essi, quella di carattere economico e quella razziale, e si domanda: « *Gli antisemiti sono essi i difensori e i vindici del diritto, i propugnatori della causa dei popoli manomessi dagli Ebrei? E' giustizia metterli al bando della società civile?* ». La sua risposta è decisamente negativa: se molti Ebrei sono ricchi, « *io so* — egli scrive » *che vi sono anche in ogni parte del mondo Ebrei poveri, anzi miserabili, ed io ne ho visti non pochi coperti di cenci, che mettevano pietà a vederli* ».

L'odio contro gli Ebrei per la diversità di razza è parimenti riprovato dal Bonomelli: « *Questo odio, questa guerra, per la sola ragione di razza, è inconcepibile, è assurda in uomini, in cristiani, che proclamano come verità razionale, e degna di fede l'unità del genere umano... L'antisemitismo, preso in se stesso, nel suo spirito, lo dico altamente, non è cristiano* ». E dichiara: « *Allorchè io mi veggo innanzi un ebreo, chiunque egli sia, penso che è un uomo, eguale a me, fattura dello stesso Creatore, mio fratello per natura, portante anche egli la stessa immagine naturale di Dio, che io porto. Penso che è figlio di Abramo e dei patriarchi ch'io venero* ».

E nello stesso capitolo troviamo citato un passo di un altro illustre scrittore cattolico, Padre Giovanni Semeria, e Mons. Bonomelli dice di farne sue le parole: « *Questo moto antisemita m'è stato e mi è ancora molto antipatico; esso mi sembra nè moderno, nè cristiano... è un moto in fondo economico, con una etichetta etnico-religiosa...* ».

E riguardo ai torti attribuiti a degli ebrei il Semeria scrive: « *Questi torti quando mi si facciano vedere e ci sono, io li detesto e voglio si combattano, ma non colla violenza perchè nel mondo moderno legge di vita mi sembra la libertà. Usare contro una classe di persone un regime eccezionale o di favore, o peggio, di violenza, è cosa di cui la nostra coscienza sociale ormai ripugna. E' una viltà, come è viltà nell'uomo abusare della sua forza contro la donna e i fanciulli: è viltà ed è barbarie* ».

Cronache dell'intolleranza

Il 15 dello scorso maggio l'ispettore della Pubblica Istruzione Wolfango Menaldi, recatosi a Torre Annunziata, pose per iscritto al prof. Umile Peluso i seguenti quesiti, chiedendo subito risposta scritta:

« 1) *Risulta che lei professa idee comuniste. Desidero sapere in proposito, se è vero ed in quale misura lei proietti questa ideologia nell'ambito della scuola.*

« 2) *Non ha per caso lei favorito, in occasione di scrutini di esami, alunni appartenenti a famiglia di estrema sinistra?*

« 3) *La prego di ricordare per quale motivo ella non intervenne, il* 18 *aprile* 1953, *al precetto pasquale assieme alla sua scolaresca* ».

Evidentemente il sig. Menaldi con l'introdurre nella scuola italiana la '' caccia alle streghe '' sull'esempio del sen. Mc Carthy, vuole acquistarsi qualche benemerenza verso il regime democristiano, dimenticando che la Costituzione della Repubblica tutela la libertà dell'insegnamento. La lezione del sette giugno insegnerà a questo pessimo funzionario dello Stato che il Paese ha votato anche contro l'ulteriore clericalizzazione della scuola. Comunque il gesto sconsiderato impone all'Autorità un severo provvedimento a carico dell'ispettore Menaldi.

• • •

Il settimanale cattolico '' VITA TRENTINA '' che sotto la direzione di mons. Giulio Delugan esce a Trento usurpando l'onorato titolo dell'omonima rivista fondata e diretta dal socialista Cesare Battisti negli anni 1903-1914, *ha pubblicato nel numero del* 4 *giugno la XXV puntata del romanzo d'appendice* «L'uomo senza nome» *(romanzo storico del sec. XV), il cui autore si firma Rusticus.*

Questa puntata contiene un ottimo saggio di antisemitismo. Vi si legge infatti di un personaggio, Negro de' Negri, che avendo bisogno di denaro, '' avvoltosi in un mantello oscuro si diresse verso il gruppo di case dove abitavano gli ebrei. Questo gruppo di case, tutte addossate le une alle altre comunicanti fra loro, si stendevano ai lati di un sozzo vicolo, in fondo al quale si vedevano rilucere sinistramente le acque dell'Adige: case dove, anni dopo, doveva svolgersi un terribile e sanguinoso dramma ''. L'incontro fra il patrizio De Negri e Isacco, l'ottantenne Capo della Comunità israelitica, è descritto con il solito stile, secondo cui l'ebreo giura e spergiura di non avere denaro, chiede un interesse usurario e si accarezza la bianca barba.

La puntata illustrata da una vignetta ad hoc *si conclude con questa perla:* « *Isacco accompagnò l'ospite fino alla porta, poi ritornò sui suoi passi con un risolino che avrebbe dato da pensare al giovane Negri, e chiamò sua moglie:* « *Sarlè... — La vecchia e sudicia ebrea apparve sulla soglia di una porticina. Sarlè — disse il vecchio — loda con me l'Eterno, perchè Egli, il suo nome sia benedetto nei secoli, mi ha aperto una nuova via di traffico e di guadagno!* ».

Non è la prima volta che a Trento si pubblicano pagine del genere. Vorremmo chiedere al Monsignore che dirige « Vita Trentina » *con tanto buon gusto se non s'accorge di alimentare in tal modo vecchi pregiudizi, deplorevoli barriere tra gli uomini, insomma quell'antisemitismo spicciolo che ha suscitato lutti e rovine.*

• • •

Nel libro « Il dialogo dei popoli » *(ed. Il Sentiero, Firenze, 1953) il prof. Luigi Russo, dell'Università di Pisa, pubblica a pag.* 125 *del capitolo XIII intitolato* « la guerra batteriologica ed i terzaforzati » *una frase offensiva per gli ebrei così concepita:* « (i terzaforzati) *sono per lo più reclutati in mezzo agli ebrei, che vivono in gran parte sempre sospesi tra il vecchio e il nuovo testamento, e che sono con te, se tu difendi la loro libertà; ma sono contro di te, se non difendi i loro patrimoni ''. Il Russo, seguendo il metodo degli antisemiti, generalizza individuando negli ebrei capitalisti tutti gli ebrei e considera una colpa quello che è un merito degli ebrei più intelligenti, e cioè il non schierarsi fra i reazionari americani o fra gli imperialisti sovietici, ma il porsi sulla terza via (terzaforzismo) del socialismo internazionale. Se dunque vi è un* « forzato » *è proprio il Russo, al servizio dell'ideologia stalinista!*

I CITTADINI DEL MONDO

Ricordo di Guglielmo Tedesco

Dopo lunghe ed atroci sofferenze è morto a Torino il 9 luglio il rag. Guglielmo Tedesco, già Segretario nazionale dell'Organizzazione Italiana dei « Cittadini del Mondo ». Nato nel 1884 a Scilla (Reggio Calabria), si era stabilito a Torino da molti anni. Fu uno dei dirigenti del corpo "Giovani Esploratori Italiani" sino al suo scioglimento ad opera del regime fascista. Nel 1948 fu tra i primi in Italia ad accogliere il messaggio mondialista di Garry Davis e a costituire con altri amici l'Organizzazione Italiana dei "Cittadini del mondo" di cui fu sino al 1952 il Segretario del Centro Nazionale. Pubblicò nel 1949 un opuscolo intitolato « I Cittadini del mondo » (ed. ITER, Torino, lire 35), in cui illustrava le premesse storiche e le idealità del Movimento, e nel giugno 1950 un « Bollettino dei Cittadini del Mondo ». Partecipò all'Assemblea Consultiva dei Popoli che si tenne a Ginevra alla fine del 1950 e a tutte le manifestazioni mondialiste in Italia.

Era pure segretario generale della « Crociata Contro la Tubercolosi » a Torino. Nel 1952, peggiorando le sue condizioni di salute aveva dato le dimissioni ed il Consiglio Nazionale dei Cittadini del Mondo, riconoscendo le sue benemerenze, lo aveva nominato Consigliere nazionale onorario.

La sua scomparsa lascia un gran vuoto nelle file dei mondialisti italiani che avevano potuto conoscere ed apprezzare la fede e lo entusiasmo con cui Tedesco si era fatto assertore dei comuni ideali. L'INCONTRO partecipa al cordoglio degli amici e dei familiari dell'Estinto cui porge le più sentite condoglianze.

• • •

E' pure scomparso in luglio il prof. Luigi Waldemaro Bertolotti da pochi mesi membro del Consiglio della Delegazione regionale piemontese dei "Cittadini del mondo". Rievochiamo in altra parte del giornale la figura dell'Estinto.

Mondializzazioni

Nello scorso aprile, in occasione delle elezioni municipali, a Gajan, presso Nimes, è stato organizzato un referendum sulla mondializzazione del Comune. Il testo del questionario consegnato agli elettori era il seguente: « *Desiderate che il vostro Comune sia territorio mondializzato e che esso dichiari la pace alle città ed ai villaggi del mondo intero?* ».

Su 176 elettori iscritti e 154 votanti alle elezioni municipali, il referendum ha avuto questo risultato: 135 votanti, 133 sì e 2 schede annullate.

Alcuni giorni prima della votazione — avvenuta il 21 aprile — una riunione informativa era stata tenuta a Gajan dal Conseil Départemental de Mondialisation. Il Consiglio Comunale aveva preso a proprio carico l'organizzazione del referendum e la stampa dei bollettini. Con la mondializzazione di Gajan, ottenuta col consenso dell'86% degli elettori, ammontano a 148 i Comuni mondializzati del Dipartimento del Gard.

• • •

Il 21 giugno a Redessan (Gard) il Consiglio Municipale ed il Consiglio francese dei Comuni e delle Città mondializzate hanno solennemente inaugurato un cartello di segnalazione coi colori dell'arcobaleno, alla presenza d'una gran folla. Un gruppo s'era costituito nel marzo scorso per raccogliere i fondi necessari. Gli elettori vennero consultati per famiglia e la raccolta del denaro assunse il carattere d'un referendum. Il Comune di Redessan conta 720 elettori. Su 479 sollecitati, 454 versarono un contributo, e cioè il 94%. Il 6 marzo 1952 il Consiglio Comunale di Redessan aveva adottato la Carta delle Città e dei Villaggi Mondialisti. Il *Conseil Français des Communes et des Villes Mondialistes* ha sede a Nimes (Gard), 3 bd. Sergent-Triaire.

Francia

Come già annunciato, si è riunito a Parigi il 21 giugno il Consiglio d'Amministrazione del Registro Internazionale dei Cittadini del Mondo per deliberare su alcune importanti questioni. Erano presenti alla riunione: Mary Lloyd, Jacques Bellanger, Jean Herberts, Romain Laiter, Alfredo Nepote, Jacques Savary (segretario generale del CMACP) e Keith Killby (facente funzione di Direttore del Registro Internazionale). Assenti giustificati: S. Allemand-Martin, Patrick Armstrong, Ferdinand Holzhaus, Edmond Privat, Robert Sarrazac.

E' stata anzitutto ratificata la nomina di S.L. Guie (resid. a Peseaux, Neuchatel, 17 rue de La Chapelle, Svizzera), proposto dal prof. Privat, a direttore del Registro per la Svizzera.

Presa in esame la proposta di H. J. Schonfield, organizzatore del « *Commonwealth of World Citizen* » di Londra, circa la registrazione e la distribuzione della Carta di C.d.M. ai propri aderenti nei diversi Paesi, il Consiglio d'Amministrazione del R. I. ha deliberato che ciò possa essere concesso nei soli Paesi ove non esista già un Direttore accreditato. In tal caso le carte dovranno essere distribuite per mezzo e sotto la responsabilità di quest'ultimo.

Circa l'attività generale del R.I. per l'avvenire, i prossimi tre o quattro mesi saranno considerati ancora come periodo di transizione fino a che non sarà confermato o nominato il Direttore Generale del R.I. coadiuvato da un Comitato Esecutivo.

Il Consiglio ha poi trattato i seguenti argomenti:

1) Preso atto del rapporto del Segretario K. Killby, lo ha ringraziato per il proficuo lavoro svolto in questi ultimi tre mesi per la riorganizzazione del R. I.

2) La posizione del Segretario Generale del C.M.A.C.P. nel Consiglio di Amministrazione del R. I. è stata definita nel senso che egli possa assistere alle riunioni, esprimere il proprio parere, senza diritto di voto.

3) Tutti i membri del Consiglio d'Amministrazione possono trasmettere il loro diritto di voto ad un altro Membro del Consiglio stesso, ma non possono farsi sostituire se non da persona che sia molto al corrente delle questioni da trattare. Ogni membro non potrà disporre di più di una delega.

4) Questioni di principio sono state sollevate da P. Armstrong, M. Cosyn e Mme Urie, sù modifiche al testo della « Carta » in rapporto alle varie tendenze manifestatesi nei diversi Paesi. Le proposte non hanno potute essere accolte, perchè la registrazione deve essere uguale ovunque.

5) Circa la questione finanziaria del R. I., per i prossimi quattro mesi (luglio-ottobre), tenendo conto del periodo di scarsa attività per le vacanze estive, ed in attesa della nomina del nuovo Direttore del R.I., il Consiglio ha preventivato una spesa totale per il funzionamento della Segreteria di Fr. 40 mila. Tale cifra sarà ricavata da crediti esigibili presso i Centri Nazionali.

Per il futuro i fondi necessari saranno previsti, secondo le varie proposte avanzate da alcuni Membri del Consiglio, nel seguente modo:

Vendita di distintivi e francobolli propagandistici chiudi-lettera; Lotterie; Forte incremento nella vendita delle « Carte »; Vendita di Bollettini e pubblicazioni; Donazioni personali.

Il Consiglio d'Amministrazione inoltre, in attesa di rientrare nel regolare periodo di funzionamento, incarica i Direttori dei Registri Nazionali di trovare nell'ambito delle rispettive giurisdizioni i mezzi più appropriati ai loro Paesi per contribuire al funzionamento del R.I. Il Direttore italiano oltre alla formulazione di alcune delle proposte su esposte si è impegnato, al ritiro entro i quattro prossimi mesi di mille « Carte ». Il prezzo delle « Carte » stesse infine verrà aumentato, nella misura che stabilirà il Consiglio.

6) Dalla relazione del Segretario K. Killby sul suo viaggio in Germania, si è potuto constatare che in questo Paese la situazione della Registrazione dei C.d.M. è alquanto confusa per il grande numero di differenti Gruppi o Movimenti esistenti che momentaneamente è impossibile riunire.

Per ora si dovranno tenere contatti per ricuperare gli elenchi dei registrati nel maggiore numero possibile.

7) Il Direttore del Registro italiano ha fatto un'esposizione molto dettagliata sulla situazione in Italia ed ha insistito sulla necessità di semplificare i metodi. Questa esposizione è poi stata seguita da una ampia discussione sulle necessità della propaganda e dello sviluppo organizzativo, senza peraltro fare della politica. Il Consiglio ha deciso di affrontare questo importante problema nel prossimo avvenire, tenendo presenti le diverse proposte che verranno prospettate dai diversi Centri Nazionali.

8) Per addivenire alla auspicata unificazione delle formule di registrazione, il Consiglio ha chiesto a qualche Registro Nazionale di inviare i loro più recenti testi di registrazione per un confronto generale.

9) Circa la registrazione dei C.d.M., sono considerati C.d.M. regolarmente registrati coloro che, dopo avere fatto domanda a mezzo delle loro rispettive Organizzazioni, hanno ricevuto la « Carta d'Identità Internazionale ». Solo in determinati casi e Paesi, dove il Registro non ha potuto svolgere un'attività regolare, le sole domande di registrazione possono considerarsi valide agli effetti suddetti.

10) Prima di dichiarare chiusa la riunione, il Consiglio d'Amministrazione ha indirizzato le sue felicitazioni al Segretario K. Killby uscente per il delicato ed importante lavoro svolto in condizione di particolare difficoltà.

Il Consiglio d'Amministrazione del Registro Internazionale tornerà a riunirsi nel prossimo ottobre.

*

Il Registro Internazionale sta per stampare le carte di cittadinanza mondiale in lingua greca. Esse vengono ad aggiungersi a quelle sinora esistenti in tedesco, inglese, francese, italiano ed olandese.

Inghilterra

Contrariamente a quanto era stato comunicato nello scorso mese, e cioè che Garry Davis, alla fine di maggio, espulso dall'Inghilterra, si fosse imbarcato per l'India, diretto a Bombay, risulta che il primo Cittadino del mondo è stato scarcerato dalla prigione londinese soltanto il 21 luglio. La polizia lo ha scortato da Londra a Southampton, ove Davis è salito a bordo del Transatlantico « Queen Mary » in partenza per New York. Davis è stato espulso dall'Inghilterra perchè il suo permesso di soggiorno era scaduto.

Rinnovate l'abbonamento a
L'INCONTRO

UNA STORIA INCREDIBILE

Bottoni comunisti e devozione al commercio

La seguente storia di bottoni, di dischi grammofonici e di un commerciante piuttosto intraprendente, potrebbe sembrare inventata se non fosse stata riferita per la prima volta dal giornale comunista « Rahva Haal » della Repubblica socialista sovietica estone.

I dischi per grammofono, contenenti programmi politici, sono articoli prodotti in massa nell'Unione Sovietica. Ma a che cosa servono i discorsi e le canzoni propagandistiche se alla gente mancano piccole, semplici cose, quali ad esempio, i bottoni?

Così ragionava fra sè Arnold Mendes, dirigente del negozio statale N. 26 di Jahvi in Estonia, quando giornalmente era costretto a combattere contro turbe di irritanti clienti in cerca di bottoni. Ma alla fine egli trovò una soluzione. Poichè nell'Unione Sovietica i dischi grammofonici « politici » costano pochissimo, Mendes si pose in viaggio alla volta di Leningrado per acquistarne una grande partita. Così facendo, non solo arrecò un grande piacere ai venditori di Leningrado, che poterono da un momento all'altro vantarsi di aver largamente superato i piani di vendita, ma procurò anche un'estrema soddisfazione ai funzionari politici, che attribuirono la inaspettata popolarità dei dischi in questione al loro zelo ed acume politico.

Al suo ritorno a Jahvi, l'immaginoso Mendes si recò nello scantinato del negozio; fece a pezzi tutti i dischi acquistati, li fuse e mediante stampi, ne ricavò dei magnifici bottoni.

Entro 24 ore egli potè avvertire i suoi clienti d'avere ricevuto una partita di bottoni che era in grado di vendere a prezzo assai modesto.

Appena si diffuse la notizia che al negozio N. 26 si potevano trovare dei bottoni, la gente vi si recò in massa da tutta la città e dai comuni vicini. La vendita ebbe un tale successo che Mendes fu presto costretto a compiere un nuovo viaggio a Leningrado per acquistare altri dischi e ad assumere alcuni operai per la sua fabbrica di bottoni clandestina. Tutti apparivano felici e soddisfatti.

Sfortunatamente, la notizia del negozio che vendeva bottoni giunse presto agli orecchi degli editori del « Rahva Haal », che inviarono il corrispondente Lvov V. — uno specialista per smascherare la corruzione — ad indagare sulle insolite circostanze.

L'inchiesta giornalistica del Lvov appena pubblicata, interruppe fin troppo bruscamente l'idilliaca felicità che regnava nei negozi di dischi, presso i centri di propaganda di Leningrado e tra i soddisfatti clienti di Mendes a Jahvi.

Pochi giorni più tardi, il Mendes venne arrestato sotto l'accusa di « speculazione » e di appropriazione indebita per l'importo di 384.708 rubli...

Trovandosi in un carcere modello, ove funzionano i radiogrammofoni, Mendes potrà ascoltare tutti i dischi che vorrà in onore di Marx e Stalin.

MIETITURA

Mea culpa

Sul n. 4-5 (luglio-ottobre 1953) la rivista fiorentina « VITA SOCIALE » edita dal Convento di S. Maria Novella pubblica un editoriale del suo direttore, Padre Reginaldo Santillo, intitolato « *Rivoluzione all'Est* », che contiene interessanti affermazioni:

"E' un fatto che la scomunica della Chiesa ha esercitato poco peso sulla coscienza degli aderenti al marxismo. I giovani sopratutto non l'hanno avvertita.

Perchè questa negatività, di un provvedimento che, in altri tempi aveva peso determinante anche nelle relazioni esterne della Società? S'è perduto il segno cristiano della vita. S'è cercato di fare una errata e pericolosa distinzione tra la Chiesa e il Cristo — da una parte — e una errata identificazione tra cristianesimo e politca. La prima ha portato alla insostenibile situazione di gente che pensa di poter credere a Cristo e di rifiutare il magistero della Chiesa: di poter servire contemporaneamente a Cristo (senza la Chiesa) e a Marx (condannato dalla Chiesa). Insomma si è arrivati ad accettare un Cristo al quale ci si appella per rifiutare il magistero ordinario della Chiesa. E' la tragedia spirituale dei comunisti italiani.

La seconda posizione (identificazione tra cristianesimo e politica) ha prodotto l'idea che il cristianesimo una volta identificato con la politica, deve subire tutte le variazioni di questa come tutte le sue sconfitte. E dove la politica (in particolare: la D.C.) ha fatto fallimento, si accusa di fallimento di Cristianesimo. E' il pensiero, corrente non solo del popolo minuto, non abituato alla logica del pensiero, ma di larghi strati intellettuali. Potremmo qui riconoscere gli accenni della euforia post-elettorale di tutta la compagine sinistra o sinistroide.

A noi non pesa esser franchi. La colpa di questa situazione è dei cristiani nei quali, purtroppo, spesso la vita non corrisponde ai principi accettati. *Abbiamo creduto di poter agire sulla compagine sociale solo con le risorse della forza numerica o di una élite, buona forse per eloquenza e attività, ma senza il fermento interiore di un cristianesimo integrale che non accetta mezze misure o pericolosi compromessi. E ove li accetti, rinnega sè stesso.*

Occorre — perchè il comunismo disarmi — gettare lo sguardo sulla nostra anima, prima di lanciare al mondo il grido della riscossa. Occorre una fede intensamente vissuta dai singoli, prima di agire all'esterno. Il Cristiano che poco vive di questa fede, si trova ad operare nel mondo con le sole risorse naturali. Ed è destinato al fallimento. Il Cristiano che esce fuori, nel mondo, vivificato dalla Grazia in cui crede e spera, è seminatore di un fermento che non potrà non lievitare la massa corrotta degli uomini. Ci è mancato questo senso vivo della Grazia. Ci siamo affidati troppo alla carta, alle vignette, ai manifesti. I quali hanno nascosto un vuoto pauroso. Il vuoto che ora giustamente ci preoccupa..."

Questo significativo «mea culpa» dovrebbe essere meditato da coloro che qualificano « anticristiano », « sovversivo », « ateo », « anarchico » il proprio avversario soltanto perchè non accetta l'identificazione fra religione e politica ed anzi esige la netta separazione della Chiesa dallo Stato.

Costituzione

Il settimanale « *CORRIERE VERCELLESE* » del 16 luglio in un editoriale dal titolo « *Le leggi fasciste e la Costituzione* » invoca opportunamente la sollecita abrogazione delle leggi del vecchio regime tuttora in vigore ed in contrasto con le libertà democratiche.

"In questi giorni è stata avanzata la proposta, da parte di uno dei migliori settimanali italiani, che i parlamentari dei partiti minori neghino ogni loro appoggio al futuro governo, qualora non si provveda alla immediata abrogazione legislativa di tutte le norme fasciste incompatibili con la Carta Costituzionale.

Quando il vecchio Piemonte divenne, con la promulgazione dello Statuto albertino, uno stato moderno e liberale, cancellò tutto un passato secolare di leggi (e non solo di leggi, ma di radicati privilegi sociali) con una semplicissima clausola così espressa: « Ogni legge contraria al presente Statuto è abrogata ».

Quando invece l'Italia dal regime fascista ritornò agli istituti democratici, non seppe dare un brusco colpo di spugna al passato relativo al nefasto ventennio, così come i nostri padri lo diedero ad un passato che risaliva al Medio Evo. Bastava inserire nella Costituzione un articoletto « Ogni legge contraria alla presente Costituzione è abrogata ». I nostri padri allora furono infinitamente più coraggiosi e più coerenti di noi, così come Carlo Alberto fu più leale con i suoi sudditi, che non il Parlamento repubblicano con il popolo italiano. Ma tant'è.

Oggi è urgente liberarci da una coesistenza assurda: quella della leggi fasciste con la Costituzione repubblicana. Già nel 1951 Enrico De Nicola ammoniva che un ritardo prolungato nell'applicazione legislativa delle norme costituzionali avrebbe reso assai difficile evitare la crisi delle libere istituzioni. Purtroppo mai come ora si ha la sensazione di quanto sia grave e minaccioso questo stato di cose.

Basti pensare all'attuale possibilità di un governo di centro-destra (centro-destra sulla carta, ma in pratica di destra) il quale può utilizzare, essendo sempre pienamente efficace, il T. U. delle leggi di Pubblica Sicurezza del 1931, che fu uno dei più validi strumenti della opressione fascista".

La morte di D. L. Bianco

E' tragicamente perito durante un'ascensione alpina l'avv. Dante Livio Bianco di Torino. Egli nel settembre 1943 organizzò con Galimberti e altri valorosi antifascisti del Cuneese la prima banda armata partigiana « Italia Libera ». I reparti successivamente si ampliarono costituendo la prima Divisione alpina « Giustizia e Libertà » di cui il Bianco divenne Commissario politico.

Durante gli accaniti rastrellamenti nazifascisti dell'agosto '44, il Bianco fu costretto a sconfinare in Francia, e qui, a Barcellonette, partecipò all'accordo con i « maquis » per un aiuto reciproco fra i due movimenti.

Tornato in Italia, la sua divisione occupò le valli Gesso, Stura, Grana e Vermenagna, costituendovi altrettante brigate partigiane. Alla morte di Duccio Galimberti, egli assunse il comando regionale delle formazioni « G.L. » e partecipò quindi alle battaglie nelle giornate dell'insurrezione. I suoi ricordi della Resistenza sono riuniti nel suo libro « *Venti mesi di guerra partigiana* »: documento di fedeltà ad un ideale. Nell'immediato dopoguerra ebbe importanti cariche politiche; fra l'altro, fu deputato per il Partito d'Azione alla Consulta nazionale. Era insignito di due medaglie d'argento al Valore Militare; gli era stata concessa la cittadinanza onoraria di Torino e di Cuneo.

Come avvocato, si era affermato civilista di valore e di grande dottrina. Collaborava alle principali riviste di giurisprudenza, italiane e francesi.

La sua scomparsa, improvvisa e crudele, è un grave lutto per la Resistenza e, particolarmente, per i partigiani delle formazioni «Giustizia e Libertà ».

Ad essi ed alla famiglia Bianco L'INCONTRO esprime il proprio dolore e la più affettuosa solidarietà.

PER IL RISPETTO DEI DIRITTI DEI CITTADINI

Citato lo Stato in Tribunale

Al Tribunale di Genova si è celebrata la prima udienza di una causa che probabilmente passerà alla storia.

Dalla parte dell'accusa siedeva l'avvocato genovese Musio Sale, Presidente del « Movimento per il rispetto dei diritti dei cittadini ». Il banco degli accusati era invece vuoto ma avrebbero dovuto siedervi il Presidente della Repubblica, il Capo del Governo e, idealmente, lo Stato Italiano nei confronti del quale è stata promossa la causa.

Non appena l'udienza è stata aperta l'Avvocato di Stato ha fatto presente che egli non aveva ancora ricevuto il necessario mandato, per cui si è proceduto nella contumacia dei convenuti.

I fatti che hanno originato questa originale vertenza si riferiscono alla cosidetta « legge maggioritaria » ripetutamente definita dalla opposizione durante le 45 giornate di dibattito in Parlamento, come « incostituzionale » e « legge-truffa ». Dopo le elezioni, mentre i partiti d'opposizione, soddisfatti del mancato scatto, invocavano l'annullamento della legge, a Genova, il nuovo e poco noto Movimento, credendo di ravvisare nella legge sul premio di maggioranza, una menomazione e un'offesa ai diritti dei suoi rappresentati, ha intentato questo processo portando in Tribunale Luigi Einaudi e Alcide De Gasperi e con essi lo Stato Italiano.

Della vertenza però non si riparlerà che nel prossimo autunno essendo stata la causa rinviata al 13 novembre.

Per quanto possa apparire curiosa, l'iniziativa, di citare in giudizio lo Stato è degna di lode, perchè ha un carattere squisitamente democratico. Lo Stato deve servire i cittadini e non violentarne i diritti, consacrati nella Costituzione. Coloro che violano i diritti pubblici dei cittadini debbono risponderne anche in Tribunale, come ne rispondono i colpevoli di azioni contro i diritti privati. Nelle legislazioni più progredite, i Giudici che per un errore giudiziario hanno condannato un cittadino per un reato che non ha commesso, rispondono civilmente con un risarcimento di danni. E' giusto che siano citati in giudizio anche quei capi di Stato e di governo che, violando la Costituzione della Repubblica, menomano i diritti dei cittadini e, in senso più generale anche i loro interessi materiali. Ce ne ha dato un recente e clamoroso esempio anche l'avv. Fyke Farmer, deputato mondialista dello Stato del Tennessee (USA), che ha citato in giudizio l'ex-presidente Truman per avere impegnato gli americani nella guerra di Corea, a causa della quale fu aumentato ai cittadini l'onere delle tasse.

Parlano i lettori

La crisi della scuola

La stampa italiana ha condotto inchieste sulla scuola e sugli studenti. Vorrei aggiungere alcune mie considerazioni sulla crisi della scuola, riassumendone qui le cause:

1.) Pochi professori stimolano l'entusiasmo dei giovani allo studio e ciò si deve anche al fatto che le retribuzioni degli insegnanti, di ogni ordine e grado, sono insufficienti.

2.) V'è disoccupazione tra gli insegnanti. Il loro numero è superiore al fabbisogno e provoca la diminuzione degli emolumenti in genere.

3.) Nelle Università, per l'affollamento delle aule, i professori non si accertano della diligenza e frequenza degli allievi, come disposto dal R.D.L. 4 giugno 1938, n. 1269, artt. 7 ed 8.

4.) Le segreterie delle Università accolgono domande d'immatricolazione di studenti residenti fuori della città sede di università, non osservando l'art. 1 del decreto legge citato.

5.) Gli allievi di scuole medie e superiori, non specializzate, sono in sovrannumero rispetto alle capacità del Paese di assorbimento di mano d'opera intellettuale.

Il numero degli analfabeti (oltre 4 milioni) è rilevante: molti genitori che hanno troppi figli a cui dover assicurare vitto, indumenti ed assistenza sanitaria, non mandano i figli alle scuole primarie per difficoltà economiche o per negligenza.

Sostanzialmente la crisi della scuola è prodotta dalla crisi del Paese e dalla superpopolazione.

6.) Lo studio è lavoro: come tale dispendio di calorie, che occorre reintegrare mediante un'alimentazione sana e appropriata. Molti studenti purtroppo sono privi di mezzi per procurarsi un'adeguata alimentazione.

7.) La morale cattolica insegna a soddisfare l'istinto sessuale nel matrimonio. Taluni giovani, che non possono sposarsi per difficoltà economiche, sono continenti o esercitano un'attività sessuale irregolare, ciò causa loro neurosi, che ne indeboliscono le attività psichiche rendendoli meno abili, allo studio.

OSVALDO LASAGNA
(Castellamare di Stabia)

Razzismo

« In Italia, durante il fascismo vi è stata una legislazione che recava discriminazione fra i cittadini a motivo della razza: oggi nel popolo italiano vi sono residui di razzismo? ».

ADA MARINI (Civitavecchia)

La legislazione razzista contro gli ebrei e gli individui di colore fu imposta dai tedeschi al Governo fascista che l'adottò commettendo una delle infamie più obbrobriose in un Paese che, sia per la sua composizione etnica (l'Italia è un crogiuolo di razze), sia per le sue tradizioni di cultura e di religione, ha sempre irriso tali distinzioni ripugnanti. Oggi il popolo italiano ignora qualsiasi discriminazione e fraternizza con tutte le genti, tranne forse a Trieste, ove i cosidetti "irredentisti" polemizzano contro gli slavi in termini poco civili. Le trascriviamo una canzonetta che ebbe in questi anni gran voga in tutta Italia e che è ispirata ad una commossa simpatia per i negri:

« Pittor, ti voglio parlare
mentre dipingi all'altare.
Io sono un povero negro
e d'una cosa ti prego.
Pur se la Vergine è bianca
fammi gli angioletti negri!...
Tutti i bimbi vanno in cielo
anche se son solo negri.
Se tu dipingi con amor
perchè disprezzi il mio color?
Se vede bimbi negri Iddio sorride lor.
Non son che un povero negro,
ma nel Signore io credo
e so che tiene d'accanto
anche i negri che hanno pianto.
Quando dipingi le chiese
là fra le candele accese,
fra gli arcangeli, ti prego
metti un angioletto negro! ».

Precisazione

Per una svista tipografica è stata omessa la firma GINO ROSSI (Venezia) alla lettera intitolata "Finaly" pubblicata nella rubrica « Parlano i Lettori » del numero di giugno.

Il 125° anniversario della nascita di Tolstoi

L'URSS sta preparandosi a festeggiare il 125° anniversario della nascita di Leone Tolstoi. Comizi avranno luogo a Mosca, Leningrado, Kiev e in molte altre grandi città. Assemblee dedicate a Tolstoi si terranno in più di 9.000 circoli sindacali e Palazzi della cultura. L'Accademia delle scienze della URSS e varie altre istituzioni scientifiche organizzeranno speciali sessioni. Mostre dedicate alla vita ed all'opera di Tolstoi verranno organizzate in 12.000 biblioteche sindacali e altrove.

Le opere di Tolstoi vengono pubblicate nell'URSS su scala sempre crescente. Più di 8 milioni di copie nelle lingue di molti popoli dell'Unione Sovietica saranno pubblicate durante lo anno. Sarà completata l'edizione in 14 volumi e continuerà la pubblicazione delle opere complete del grande scrittore.

Anche i teatri sovietici si preparano per l'anniversario. Drammi di Tolstoi e versioni teatrali dei suoi romanzi vengono spesso rappresentate. « *Il cadavere vivente* », « *Anna Karenina* » e « *Resurrezione* » sono stati rappresentati l'anno scorso almeno 1.500 volte in 62 teatri. I suoi migliori lavori saranno messi in scena nella ricorrenza.

Un Comitato di onoranze è stato formato anche in Austria. L'Università di Vienna e altre Università austriache, il Teatro drammatico « Burg » e alcuni teatri provinciali, come pure molte società culturali e biblioteche celebreranno l'anniversario.

PERCHE' VIVA
L'INCONTRO

VII° ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

Totale precedente	L.	132.075
De Benedetti G. (Torino)	»	700
Rovinazzi G. (Bologna)	»	1.800
Norzi G. (Torino)	»	9.700
Diambrini Palazzi S. (Roma)	»	100
Lopes Pegna U. (Bologna)	»	200
M. L. (Torino)	»	700
Piperno S. (Torino)	»	200
B. G. (Torino)	»	200
Caltabiano G. (Torino)	»	200
Totale	L.	145.875

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
Casa Editrice Quartara - Torino

PACIFIC
REVUE DES ASIATIQUES
È la rassegna bilingue che illustra l'attualità politica e culturale dell'Asia ispirandosi al programma di una Federazione democratica e socialista dei liberi popoli contro i due imperialismi.
82 boulevard Saint-Michel
Parigi 6° (Francia)
Prezzo: 150 franchi ogni numero
Saggi a richiesta

Diffondete
L'INCONTRO

CARTIERA
Vita Mayer & C.
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa - sacchi carta per cemento ed altri usi.
REPARTO
MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora in ovatta di cellulosa.
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. Vitamay Milano
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33-755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60.822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44.514

Leggete
SCUOLA E CITTA'
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28. - Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
C/c. p. 5/5261 Intest. S. A. ed "La nuova Italia„ Firenze
Abbonamento sostenitore L. 6000
Un fascicolo ordinario L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, L. Meylan, P. Volkov, C.Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate 8 FIRENZE
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: presso « LA NUOVA ITALIA » - FIRENZE

NOS COMBATS
Organo di lotta contro l'oppressione
*
Mensile della
UNION INTERNATIONALE ANTIRACISTE
*
59-61 rue La Fayette, Parigi 9°
SAGGI A RICHIESTA
Abb. annuo lire 500 - presso L'INCONTRO

bella e fedele

penna
AURORA 88
con cappuccio placc. oro 750 °/oo L. 6.800
con cappuccio Nikargenta L. 4.800

FEDERALISMO NEL MONDO
Rivista mensile che illustra tendenze e progressi verso l'istituzione di legami federali fra le nazioni
Direzione e Amministr.: Casella Postale 236 - TORINO
Abbonamento: annuo L. 600 - sostenitore L. 2000
Estero L. 800 - C.C. Postale 2/30219 - Saggi a richiest

Dott. Ing. G. LURIA
Agenzia ARGO S.R.L.
Commissionaria per la vendita dei Conduttori e cavi elettrici
PIRELLI
SICE - INCET
Piazza Carlina, 19 - TORINO
Telef. 50152

C. E. S. A. T.
TUTTO
PER L'ELETTRICITA'
TORINO
Piazza Crispi, 61 - Telef. 22297

Biblioteca dei curiosi
LA SELEZIONE
dei lettori intelligenti
Gli argomenti più belli, più rari, più discussi, esposti da menti di prim'ordine.
E' in vendita, anche se nascosta, in tutte le edicole d'Italia a lire 100. Non trovandola inviare vaglia o francobolli all'Editore:
Arti Grafiche Ruiz - Roma
Via Flaminia, 518

MACCHINE DA SCRIVERE
CALCOLATRICI
d'occasione e nuove - Rateazioni
COMPRA - VENDE - CAMBIA - RIPARA - NOLEGGIA
MAYO — Via Botero, n. 4 - TORINO Telefono n. 48-645

yomo OGNI GIORNO
Una razione di salute

Filiale
PIEMONTE - LIGURIA
Via Bologna, 45 - TORINO
Telefono 26.515